

L'AMICIZIA DI UNA VITA. EUGENIO GARIN (1909-2004) E JACOB LEIB TEICHER (1904-1981)

ANNA TEICHER*

Nel corso degli anni, nei suoi vari interventi autobiografici, il filosofo e storico della filosofia italiana Eugenio Garin amava ricordare l'amicizia di una vita con l'ebreo polacco Jacob Teicher, studioso di filosofia arabo-ebraica, l'«amico più caro»¹ tra i compagni di studi universitari:

Così ricordo nei vecchi corridoi di San Marco Diringer² come Rubinstein³ approdati poi in Inghilterra. Come non so dimenticare, decisiva nei miei studi, l'amicizia di una vita con Jacob Teicher, un ebreo polacco che preparava con Cassu-

* Devo a Maurizio Torrini un'amicizia durata quarant'anni, nata fin dal mio arrivo a Firenze, dove, giovane neo-laureata inglese intenta a muovere i primi passi di ricerca negli archivi fiorentini, trovai ad aspettarmi la ricca eredità tramandatami da mio padre, Jacob Teicher, di cui Maurizio, tra i prediletti allievi di Garin, è stato tanta significativa parte. Da allora ebbi il privilegio e la fortuna di contarlo tra gli amici che mi hanno consentito di considerare Firenze la mia seconda casa. In anni recenti, è stato Maurizio a incoraggiare e a facilitare il lavoro biografico che ho intrapreso su mio padre. Questa raccolta di lettere, che dedico alla sua memoria, vuol essere una piccola testimonianza della profonda gratitudine che provo nei suoi confronti.

1 AJELLO 1989.

2 David Diringer (1900-1975), laureato a Firenze nel 1927, dal 1935 al 1938 libero docente in Antichità ed epigrafia ebraiche presso la Facoltà di Lettere, e dal 1948 Lecturer (successivamente Reader) in Semitic Epigraphy, Università di Cambridge, GB.

3 Nicolai Rubinstein (1911-2002), laureato a Firenze nel 1935, e dal 1945 docente a Westfield College, Università di Londra.

to⁴ una tesi sulla filosofia di Crescas e il pensiero ebraico medievale, e che si è spento qualche anno fa a Cambridge dove aveva trovato rifugio in seguito alla persecuzione razzista del '38, ma che a Firenze rimase legato fino alla fine. A lui, a una conversazione per anni quasi quotidiana, devo una iniziazione non convenzionale alla filosofia medievale, e in particolare ai grandi testi arabi ed ebrei, da Averroè a Maimonide, da Avicbron a Crescas. Come a lui debbo la prima conoscenza degli scritti kabbalistici di Gerhard Scholem.⁵

L'amicizia tra Garin e Teicher sarebbe iniziata nel 1925, anno in cui Garin si era iscritto, sedicenne, alla Facoltà di Lettere dell'ateneo fiorentino, scegliendo il corso di studi filosofici. Teicher, più anziano di quasi cinque anni, era allora all'inizio del suo terzo anno di studi. Anch'egli aveva scelto l'indirizzo filosofico, affiancandovi inoltre l'approfondimento della filologia semitica. Contemporaneamente aveva intrapreso il corso di studi al Collegio Rabbinico Italiano che a quei tempi si trovava a Firenze. Teicher era giunto a Firenze dalla Polonia nell'autunno del 1923, vittima dell'aumentato nazionalismo e del corrispondente antisemitismo che caratterizzava la nuova Polonia creatasi alla fine della Prima Guerra Mondiale. In quel clima l'istruzione superiore era divenuta un banco di prova per l'introduzione di misure discriminatorie portando all'applicazione *de facto* di un *numerus clausus* per limitare l'afflusso di studenti ebrei alle università polacche.⁶ Al tempo stesso Teicher fu uno dei primi beneficiari della politica di propaganda culturale promossa dal neo-governo fascista nella primavera del 1923, che mirava attraverso agevolazioni finanziarie a promuovere la presenza di studenti stranieri nelle università italiane.⁷ Gli effetti di questa politica alterarono significativamente la composi-

4 Umberto Cassuto (1883-1951), docente di lingua e letteratura ebraica presso l'ateneo fiorentino e direttore del Collegio Rabbinico Italiano, successivamente a Roma, dal 1939 insegnò Bibbia all'Università Ebraica, Gerusalemme.

5 Gershom (già Gerhard) Scholem (1897-1982). GARIN 1990, 123.

6 Per un'analisi parziale, RUDNICKI 1987, successivamente in *From Shtetl to Socialism* 1993, 359-381.

7 Cfr. TEICHER A. 2019/2; SIGNORI 2000; SIGNORI 2009.

zione del corpo studentesco all'interno dell'ateneo fiorentino, di cui Garin stesso ebbe modo di commentare il carattere cosmopolita e la presenza entusiasmante dei molti studenti stranieri, soprattutto ebrei provenienti dall'Europa centro-orientale, che «...si legavano ai compagni italiani per cui erano fonte di stimoli e di informazioni preziose».⁸

Teicher era nato nel 1904 a Rudki, uno *shtetl* della Galizia orientale vicino a Leopoli, allora parte dell'Impero austro-ungarico, divenuta Polonia in seguito alla Prima Guerra Mondiale.⁹ La sua fu l'eredità complessa di una società in fase di cambiamento. Nel corso dell'egemonia austriaca la sua famiglia aveva raggiunto una posizione di rilievo, annoverando personalità ai vertici della comunità israelitica della cittadina, impiegate oltretutto nella gestione del monopolio locale per la produzione e la vendita dell'alcool, un retaggio culturale che trovò riscontro nel tradizionale insegnamento ebraico che Teicher ricevette al *cheder*, proseguito successivamente grazie a precettori privati in *Talmud* e materie affini.¹⁰ Allo stesso tempo, la sua educazione, sebbene fondata sulla tradizione, fu contrassegnata da un ebraismo progressista dalle aspirazioni modernizzanti stereotipato in quella parte dell'*élite* colta ebraica della Galizia orientale, che mirava ad accomunare una misurata assimilazione alla cultura polacca con l'entusiasmo per il risveglio nazionale ebraico. Dall'età di sette anni Teicher imparava l'ebraico moderno con un precettore residente in casa. In famiglia tuttavia si parlava il polacco, e Teicher fu iscritto alla scuola pubblica fin dalle elementari. Conseguì la licenza liceale a Leopoli nel maggio del 1923 presso il *gymnasium* n. 7, di tipo "neoclassico", che offriva un programma di studio che mirava a un profilo più

8 GARIN 1990, 123. Cfr. TEICHER A. 2019/1.

9 Attualmente Ucraina.

10 Archivio privato Teicher, Cambridge, GB (APT), J.L. Teicher, «Curriculum vitae».

moderno rispetto ai vecchi schemi del *gymnasium* classico austriaco. Per l'aspirante studente di filosofia, la presenza tra i professori di insigni membri della scuola di Leopoli, formatasi intorno alla figura di Twardowski¹¹, compreso Zygmunt Zawirski (vincitore nel 1933 del premio internazionale intitolato a Eugenio Rignano - 1870-1930 - con uno studio sull'evoluzione del tempo, materia che a breve avrebbe infuocato gli interessi anche del suo ex-alunno) quale insegnante di logica e di psicologia negli ultimi due anni del *gymnasium*¹², fu sicuramente significativa e forse decisiva per l'indirizzo di laurea che Teicher avrebbe scelto di proseguire all'ateneo fiorentino. Il ricco tessuto culturale che Teicher aveva assorbito nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza fu determinante per la sua abilità di abbinare al tradizionale apprendimento ebraico i valori critici di un'istruzione moderna in una simbiosi che avrebbe costituito un elemento caratterizzante della sua futura vita di studioso.

L'amicizia tra Garin e Teicher - e con Maria Soro futura sposa di Garin anch'essa studentessa all'epoca¹³ - fu cementata all'università negli anni di crisi per la democrazia italiana, che incidevano pesantemente sulla Facoltà di Lettere dove molti professori erano stati firmatari del «manifesto» Croce, e sulle cui ripercussioni Garin stesso si è soffermato più volte nei suoi ricordi¹⁴: l'assenza di Salvemini¹⁵; la scelta di Limentani¹⁶ de *La Libertà* di John Stuart Mill per le «esercitazioni» di filosofia morale; la sospensione di de Sarlo.¹⁷

11 Kazimierz Twardowski (1866-1938).

12 Zygmunt Zawirski (1882-1948), professore di filosofia presso l'Università Jagiellonica di Cracovia dal 1937. Cfr. SZUMILEWICZ-LACHMAN 1994; ZAGÓROWSKI 1924, 309; PARNES 1913.

13 Maria Soro (1908-1998). I coniugi Garin si sono sposati nel 1930. Cfr. GARIN 1999.

14 GARIN 1990, 123-4; GARIN 1996, 267-8.

15 Gaetano Salvemini (1873-1957), professore di storia presso l'ateneo fiorentino, uomo politico, in esilio all'estero dal 1925 per le sue posizioni antifasciste.

16 Ludovico Limentani (1884-1940), professore di filosofia morale presso l'ateneo fiorentino, allontanato in seguito alle leggi razziali nel 1938.

17 Francesco de Sarlo (1864-1937), psicologo e psichiatra, professore di filosofia teorica

Teicher, già iscritto nell'anno accademico 1924-1925 avrebbe sperimentato anche l'incursione di affiliati fascisti al grido di «Ebreo!», in una lezione tenuta da Enzo Bonaventura¹⁸, un episodio sicuramente significativo per uno come lui, cresciuto nell'ambiente dell'antisemitismo polacco. Fuori dalle aule universitarie, un altro punto d'incontro fu la Biblioteca Filosofica, dove nel dicembre del 1925 Limentani parlò della giustizia e dove il mese successivo de Sarlo dette in anteprima il discorso sulla libertà della ricerca e dell'insegnamento, presentato in seguito al Congresso nazionale di filosofia a Milano, evento che avrebbe provocato la sua sospensione dall'ateneo. La Biblioteca fornì un contesto diverso per parlare di filosofia, che sarebbe rimasto un luogo di ritrovo e di partecipazione per Garin e per Teicher anche negli anni a venire.¹⁹ È sempre Garin a ricordare le letture bisettimanali di testi filosofici, le conferenze, e soprattutto gli scambi personali che caratterizzavano questo «cenacolo fervido», un ambiente pieno di stimolo per i giovani studenti che lì vedevano intervenire i loro professori dell'ateneo, ma con impostazioni diverse, in un dialogo di rapporti interdisciplinari con un mondo anche non accademico.²⁰

Con alcuni professori il legame insegnante-alunno acquistò una maggiore intimità, resa possibile dal numero ancora piccolo di studenti universitari, e concretizzatasi poi in incontri e passeggiate di gruppo, quasi a rinnovellare i dialoghi peripatetici di Socrate. Tale figura fu Ludovico Limentani, rievocato con commozione dal poeta fiorentino Angiolo Orvieto²¹ in seguito

presso l'ateneo fiorentino.

18 Enzo Bonaventura (1891-1948), docente di psicologia presso l'ateneo fiorentino, allontanato in seguito alle leggi razziali, dal 1939 professore di psicologia all'Università Ebraica, Gerusalemme. Cfr. TSUR 1968, 128-9.

19 GARIN 1962.

20 GARIN 1973.

21 Angiolo Orvieto (1869-1967).

alla morte prematura dell'amico nell'estate del 1940, in un'immagine che lo fermava nel momento in cui lasciava l'ateneo dopo la chiusura delle lezioni: e sicuramente Garin e Teicher sarebbero da immaginare tra quei «discepoli»:

Sonetto VII

I discepoli tuoi cari, San Marco,
quel di Firenze, del Savonarola,
l'ore soavi nella fida scuola,
discorso piano, sobrio, gesto parco.

Né l'uscita passando sotto l'arco
essere a te solea tacita e sola;
non sazi ancora della tua parola
ecco studenti amici, eccoli al varco.

E andar con essi all'aure di Firenze
lungo il Giardin dei Semplici, ai sentori
leggeri delle sue vivide essenze.

Andare come andavano i maggiori
filosofando, ricercando sempre
la Verità d'imperiture tempore.

Sonetto VIII

Sempre cercarla sempre, che si trovi
o non si trovi, ma cercarla è santo.
Il giovinetto che ti pense accanto
convien che teco indaghi e, se può, scovi.

Tu lo guardi, lo scruti, tu ne provi
L'intima forza, tu gli fai l'incanto
che fa pensier maturo a pensier nuovi,
per il giardino andando insieme intanto.

Andate insieme, giardiniere e fiore
che sol d'aprirsi all'aura fresca anèla
e dar libero sfogo a sua fragranza.

Forse profumo nuovo in lui si cela
per effondersi, o forse antico odore

rinnovato da soffi di speranza.²²

Dalle esperienze maturate nel corso degli anni di studio si sarebbe sviluppato dopo la laurea, sia per Garin che per Teicher («l'amico Averroè»), un vero legame di amicizia con Limentani che Garin ebbe a definire «privilegiata».²³ Le discussioni peripatetiche continuavano a farne parte. Le comuni escursioni con Garin sono ricordate da Limentani nelle lettere dall'esilio a Dolo nel Veneto in seguito alle leggi razziali. E dopo la guerra le tradizioni podistiche inaugurate in gioventù furono riprese nelle occasioni in cui Teicher tornava in visita a Firenze e si ritrovava insieme a Garin alla vecchia Libreria Seeber in Via Tornabuoni, per poi continuare a passeggiare discutendo.

Teicher si laureò nel 1928 con una tesi sul filosofo ebreo spagnolo del medioevo, Hasdai Crescas²⁴; Garin lo seguì l'anno successivo, laureandosi in filosofia morale sul moralista inglese del '700, Joseph Butler.²⁵ Entrambi proseguirono col perfezionamento, ma il percorso di Teicher fu meno lineare. Interruppe la specializzazione che aveva iniziato in psicologia con Enzo Bonaventura, anche se ciononostante resta un fatto che gli interessi di Bonaventura per le questioni dello spazio e del tempo avrebbero costituito uno stimolo formativo per il futuro lavoro di Teicher.²⁶ Probabilmente Teicher preferì pri-

22 APT, Nove sonetti di Angiolo Orvieto in memoria di Ludovico Limentani, dattiloscritto, Sonetti VII e VIII. Il testo dei nove sonetti, con piccole varianti, si trova anche all'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux, Firenze, in allegato alla lettera di Adelina Limentani a Angiolo Orvieto del 5 ottobre 1959 [Fondo Orvieto, 1.1339.6 (a-b)]. Dalla lettera risulta che i sonetti sarebbero stati composti nel 1940, nei mesi successivi alla morte di Ludovico Limentani.

23 Lettera di Ludovico Limentani a Eugenio e Maria Garin, 20 settembre 1938, in TORRINI 2007, 53; SEGA 1999, 28.

24 TEICHER J.L. 1930.

25 GARIN 1990, 128.

26 V. lettera n. 2.

vilegiare gli studi per gli esami finali del Collegio Rabbinico, ai quali si era dedicato nel contempo, scegliendo tuttavia di non presentarsi in seguito per la *semikhah*, l'ordinazione rabbinica.²⁷

All'inizio degli anni Trenta entrambi gli amici si allontanarono da Firenze. Garin con la moglie Maria partì per Palermo in seguito alla sua nomina a professore di filosofia e storia al liceo scientifico.²⁸ Teicher invece tornò in Polonia. Fu forse la crisi economica di quegli anni a incidere sulla decisione. Mantenuto fino ad allora dalla sua famiglia, Teicher si trasferì, per quello che si sarebbe rivelato un soggiorno temporaneo, a Varsavia, dove insegnò lingua e letteratura ebraica moderna in un *gymnasium* privato, legato all'ambiente del Grande Tempio di orientamento progressista e al suo rabbino, l'insigne studioso e uomo politico Mojżesz Schorr.²⁹ Teicher fu il primo a rientrare a Firenze, a quanto sembra dopo poco più di un anno, iscrivendosi al corso tenuto presso la Scuola per Bibliotecari ed Archivistici Paleografi, ma proseguendo tuttavia le sue ricerche di filosofia arabo-ebraica. Garin, ad eccezione dei periodi di vacanza passati a Firenze nelle biblioteche, rimase invece in Sicilia per quattro anni, fino al suo trasferimento, nel 1935, al liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Firenze. È da supporre che fin da allora la «conversazione quasi quotidiana» tra i due si andasse rinsaldando sempre di più. Nel frattempo il viaggio a ritroso di Garin dall'illuminismo all'umanesimo rinascimentale aveva ulteriormente avvicinato i suoi interessi a quelli di Teicher. Il «vivo ringraziamento... all'amico Dott. Jacob Teicher, alla cui conoscenza del pensiero arabo-ebraico non ricorsi mai invano», posto nella premessa al

27 APT, attestato firmato da Umberto Cassuto, direttore del Collegio, 5 agosto 1930.

28 Garin 1996, 270-73 sugli anni palermitani.

29 Yad Vashem Archives, Gerusalemme, Archive of Dr. I. Schwarzbart, M.2/449: J. L. Teicher, fol. 23, Curriculum Vitae. Aleksion 2008.

volume su Giovanni Pico della Mirandola, ne è testimonianza eloquente.³⁰ Anche per Teicher fu un periodo molto fecondo, che vide una fitta serie di pubblicazioni in cui particolare attenzione era riservata a due temi centrali. Oltre all'influenza della teologia e della filosofia cristiana sui pensatori ebrei del medioevo, il nocciolo principale del suo lavoro riguardò un *exposé* della filosofia arabo-ebraica del periodo, in particolare della speculazione di Averroè e Maimonide, intesa come precorritrice di tendenze presenti nel pensiero rinascimentale e moderno.

Dalla metà degli anni Trenta la carriera accademica di Garin aveva cominciato ad avviarsi. Al ritorno dalla Sicilia, oltre all'insegnamento liceale, iniziò subito la sua esperienza didattica all'interno dell'ateneo.³¹ Tenne l'incarico di filosofia teoretica nell'anno accademico 1935-1936, per poi riprendere la sua attività, dopo l'intervallo di un anno nel quale fu rimpiazzato dallo studioso di origini salonicchiate Isacco Sciaky (1896-1979), in qualità di assistente volontario di Limentani per le esercitazioni di filosofia teoretica e morale.³² Ormai libero docente, Garin era pronto a sostituire il maestro al momento dell'allontanamento di Limentani dall'ateneo a seguito delle misure antiebraiche del 1938.³³ Non vi fu paragone con la posizione di Teicher, per il quale l'inserimento nel mondo accademico fu ostacolato dall'impossibilità di otte-

30 GARIN 1937, p.n.n.; GARIN 1990, 131-2.

31 Ivi, p. 140.

32 Biblioteca umanistica dell'Università di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, *Consiglio di Facoltà - Verbali delle adunanze*, 4, 1932-1941, 10 marzo 1936, p. 179; 7 dicembre 1936, p.198; 22 febbraio 1937, p. 210; 23 novembre 1937, p. 258; 29 giugno 1938, p. 282.

33 Dall'anno accademico 1938-1939 Garin ebbe l'incarico di filosofia morale. Cfr. Lettera di Ludovico Limentani a Eugenio Garin, 7 ottobre 1938, in TORRINI 2007, 56: «Nell'amarezza di questi giorni, mi è di grande conforto sapere di avere in Lei il mio successore per quella parte del mio insegnamento che più mi stava al cuore: conserverò la illusione di non essermi del tutto staccato da quella cattedra, dalla quale inopinati eventi mi hanno così bruscamente allontanato».

nere la cittadinanza italiana. Nel 1923 la Riforma Gentile dell'università aveva infatti sancito, non senza una certa opposizione, l'obbligatorietà della cittadinanza per i docenti universitari.³⁴ Mentre altri compagni stranieri di Teicher, venuti con lui a studiare negli anni Venti – David Diringer, ricordato sopra da Garin nei corridoi di San Marco, ne sarebbe un esempio – avevano preso presto la decisione di stabilirsi in Italia e si erano naturalizzati, Teicher aveva aspettato, cominciando le pratiche probabilmente nel 1933. In un clima di progressivo irrigidimento, visto che a partire dalla seconda metà degli anni Trenta pochi ebrei migranti riuscivano ormai a diventare italiani, le aspirazioni di Teicher, nonostante nutrisse fino al 1938 la vana speranza di un esito positivo, furono deluse.³⁵ Sarebbe stato inconcepibile per lui accettare l'offerta estesagli da Paolo Emilio Pavolini³⁶ di far intervenire nel caso il figlio gerarca Alessandro. Nel breve termine, la mancata cittadinanza gli impedì di concorrere per la libera docenza, malgrado le numerose pubblicazioni, e il sussidio assegnatogli nel 1935 dall'Accademia Italiana per alcune ricerche su Averroè venne sospeso in attesa che gli venisse concessa³⁷; nel lungo termine, il suo fallito tentativo avrebbe cancellato ogni possibilità di proseguire la carriera in Italia. Consegnato ad una specie di limbo accademico, Teicher doveva pure guadagnarsi da vivere, e iniziò così a insegnare presso il *Landschulheim Florenz*, un collegio per ragazzi ebrei tedeschi che assicurò a lui e agli altri studiosi ebrei in fuga dal nazionalsocialismo tedesco, che costituivano il corpo

34 Regio Decreto (RD) 30 settembre 1923, n. 2102, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» (GU), 11 ottobre 1923, art. 115.

35 Cfr. TEICHER A. 2019/1, 44-5.

36 Paolo Emilio Pavolini (1864-1942), professore di sanscrito all'ateneo fiorentino e presidente della Società Asiatica Italiana alla cui rivista Teicher aveva contribuito. Alessandro Pavolini (1903-1945).

37 Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Fondo Reale Accademia d'Italia, tit. VIII, b. 4, fasc. 6/1, Dott. *Jacopo Teicher*, lettera di Arturo Marpicati a Jacopo Teicher, 1 maggio 1935.

docente della scuola (compreso per un certo periodo di tempo Paul Oskar Kristeller³⁸), un minimo di garanzia di fronte alla prevalente precarietà.³⁹

Nel corso di questi anni difficili la Biblioteca Filosofica, anche per Garin, rimase «come un rifugio accogliente», nonostante le molte traversie subite a sua volta dall'istituto, tra chiusure, trasferimenti e commissari straordinari:

Si leggevano libri e riviste d'ogni parte del mondo; passavano e parlavano studiosi di ogni fede e d'ogni indirizzo. Nei giorni stabiliti uomini come Marrucchi commentavano le pagine dei grandi pensatori. Senza pompa, accanto a chi parlava, Levasti: ascoltava, sollecitava, moderava. Se passioni c'erano, e c'erano, erano passioni per Platone e per Aristotile, per Kant o per Hegel – per un'interpretazione esatta, per la “verità”.⁴⁰

In seno a quest'oasi Teicher parlò per l'ultima volta nella prima metà del 1938 presentando una conferenza sulle nozioni del tempo in Averroè e Bergson.⁴¹ Qualche mese più tardi, all'inizio della campagna razziale, nell'informare il 18 ottobre il Ministero del risultato degli accertamenti fatti, il direttore chiese alcune precisazioni su come avrebbe dovuto comportarsi riguardo agli ebrei che avevano preso parte alle iniziative della Biblioteca:

riguardo alle conferenze e alle conversazioni la loro opera è stata respinta – questo è sottointeso; ma vorrei sapere se possono frequentare i corsi nostri, se possono avere il prestito dei volumi a casa [...] del resto, chi faceva alla nostra Biblioteca conferenze ecc. di razza ebraica erano ben pochi: il prof. Giulio Augu-

38 Paul Oskar Kristeller (1905-1999), studioso tedesco dell'umanesimo rinascimentale, in Italia dal 1933 al 1939, successivamente professore presso la Columbia University, USA. V. lettera n. 5.

39 VOIGT 1993, 1996, 1, 204-16.

40 GARIN 1973, p. 66. Arrigo Levasti (1886-1973), direttore della Biblioteca dal 1921 fino alla definitiva sospensione e l'incorporazione del fondo librario alla biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia alle soglie della seconda guerra. Cfr. anche BUSCIONI 2000. Su Piero Marrucchi (1875-?) cfr. GARIN 1997.

41 V. lettera n. 2.

sto Levi, il prof. Teicher, l'architetto Treves.⁴²

In quella data Teicher si trovava già in Inghilterra, il paese che sarebbe divenuto la sua dimora stabile per il resto della sua vita. La «conversazione quasi quotidiana» con l'amico Garin fu spezzata e da allora la loro amicizia si sarebbe svolta essenzialmente mediante corrispondenza.

ANNA TEICHER

CAMBRIDGE

⁴² Giulio Augusto Levi (1879-1951), nel dopoguerra professore di storia della letteratura italiana presso l'ateneo fiorentino; Marco Treves (1902-1990), architetto di formazione, si dedicò tuttavia in prevalenza all'esegesi biblica. Archivio Centrale dello Stato (ACS), Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), Direzione Accademie e Biblioteche (DGAB) (1926-1948), b. 113, pos. 13, Notifiche importante interesse. Censimento Razza ebraica, f. Biblioteca filosofica, Firenze, citato in CAPRISTO 2002, 81-82, citato anche in MINERBI 1999, 163-4.

ABBREVIAZIONI

APT = Cambridge, Archivio privato Teicher.

CASNS, FG = Pisa, Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore, Fondo Garin.

SPSL = Oxford, Bodleian Library, Special Collections and Western Manuscripts, Society for the Protection of Science and Learning.

WIA, CP = London, Warburg Institute Archives, Corpus Platonicum.

WIA, GC = London, Warburg Institute Archives, General Correspondence.

IL CARTEGGIO TRA EUGENIO E MARIA GARIN E JACOB LEIB TEICHER

Il carteggio tra Eugenio e Maria Garin e Jacob Teicher giunto fino ad oggi attraversa il periodo che va dal 1937 al 1972, e consiste in una cinquantina di pezzi tra lettere e cartoline. La stragrande maggioranza fu scritta da Jacob Teicher ai coniugi Garin, ed è conservata nel Fondo Garin presso il Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore, Pisa (CASNS, FG). Il ben più piccolo numero di lettere scritte dai coniugi Garin a Jacob Teicher fa parte dell'Archivio privato di Teicher che si trova a Cambridge, Inghilterra (APT). La disparità è dovuta in parte al fatto che Garin, a differenza di Teicher, fu più attento alla conservazione della sua corrispondenza. D'altronde la «grafofobia» di Garin era nota⁴³, e resta il fatto che Teicher scrisse con maggiore frequenza ai coniugi Garin di quanto non facessero loro, sicuramente nei venti mesi trascorsi tra il suo arrivo in Inghilterra, a seguito dell'allontanamento forzato da Firenze dovuto alle leggi razziali, e l'entrata in guerra dell'Italia – momento in cui la comunicazione postale fu sospesa – ma anche nell'immediato dopoguerra. Fu tutto un periodo di profondo sconvolgimento per Teicher, costretto a cambiare paese per la seconda volta nella sua vita ed a ricostruirsi la carriera in un ambiente nuovo e in una lingua diversa. Le difficoltà si protrassero fino al 1946, quando la nomina a *University Lecturer in Rabbinics* all'Università di Cambridge siglava la sua sistemazione definitiva in Inghilterra. Anche per Garin quegli anni furono segnati da cambiamenti profondi e traversie. Come egli stesso ebbe a commentare, fu condannato a esse-

43 Lettera di Ludovico Limentani a Eugenio Garin, 5 maggio [1939], in TORRINI 2007, 59.

re collocato con i persecutori per aver sostituito nel 1938 l'amato maestro Ludovico Limentani nell'insegnamento presso l'ateneo fiorentino. Garin, insieme alla moglie Maria, rimase a Firenze e sopravvisse all'occupazione e al passaggio del fronte, condividendo con gli abitanti di Firenze sofferenze e privazioni.⁴⁴ Il corpo centrale delle lettere qui presentate proviene da questa fase intensa nella vita di entrambi. A mo' di introduzione e di conclusione sono presentati due esempi dal carteggio per rendere testimonianza dell'amicizia tra i Garin e Teicher anche in tempi meno eccezionali.

44 Cfr. GARIN 1996, 274 sull'«amarezza senza fine» di quegli anni; GARIN 1990, 140.

NOTA AL TESTO

Le imperfezioni linguistiche nell'italiano di Teicher – di madre lingua polacca – sono state lasciate. I *lapsus calami* sono indicati tra sbarrette / /. Nell'uso delle maiuscole la grafia originale è stata mantenuta. La punteggiatura è stata di norma mantenuta, salvo casi particolari che richiedevano maggior chiarezza. Le parole straniere sono state messe in corsivo. Le sottolineature sono rese col corsivo. Le virgolette sono state lasciate, salvo i casi (titoli, citazioni da testi etc.) in cui hanno prevalso criteri di uniformità.

Le lettere di Eugenio e Maria Garin © Scuola Normale Superiore di Pisa, sono pubblicate con l'autorizzazione di Anna Teicher; le lettere di Jacob Leib Teicher © Anna Teicher, sono pubblicate con l'autorizzazione della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Estate 1937

1.

Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin

Bordighera, Hotel Continental⁴⁵, 10. 7. [1937]

Carissimi,

ecco il caffè, testimone rumoroso delle mie letture platoniche. Non è il luogo ideale, convengo, ma si tratta solo di un compromesso fra il dovere del lavoro e la gioia delle vacanze con il non meno imperativo categorico di godere le bellezze naturali. Mi trovo qui benissimo e dopo due settimane di completo riposo, riprendo la vita regolare, e tenterò pure di lavorare. Vi mando questa cartolina come mallevadore di più assiduo scambio di lettere (mi sto rifacendo la virtù di corrispondente esemplare!), ma occorre che mi facciate sapere come state a Parma, quanti Nino ha già bocciati, quanto tempo vi /tratterrete/ e dove andrete (l'indirizzo preciso?). Come va Pico?⁴⁶

Con cordialissimi saluti,

J. Teicher

⁴⁵ Nell'estate del 1937 Teicher accompagnava il *Landschulheim Firenze*, dove insegnava, a passare le vacanze a Bordighera. La scuola prese alloggio all'Hotel Continental.

⁴⁶ GARIN 1937 (uscito alla fine di ottobre 1937).

Cartolina illustrata di Bordighera, Capo S. Ampeglio, autografa indirizzata a *Ill.mo Prof. E. Garin e Signora, Commissione esame di stato, Liceo Scientifico, Parma.*

Le leggi antiebraiche e l'allontanamento di Teicher in Inghilterra

Nell'estate del 1938 Teicher e i coniugi Garin si scrivevano alcune cartoline, Teicher all'inizio di luglio comunicando di aver saputo da Richard Walzer, parente di Ernst Cassirer con cui si era incontrato a Roma, che «...il filosofo ha apprezzato molto il Pico e che egli si prepara di pubblicare uno studio nel *Giornale Critico* intorno al Vostro Pico». ⁴⁷ Meno di un mese dopo, all'inizio di agosto, i Garin inviarono gli auguri a Teicher da Selva di Val Gardena (Bolzano), dove si trovavano in vacanza. ⁴⁸ Di lì a poco Teicher sarebbe partito da Firenze, diretto prima in Polonia a far visita alla sua famiglia, per quella che era destinata ad essere l'ultima volta. All'inizio di settembre era atteso a Bruxelles per il 20° Congresso Internazionale degli Orientalisti, in occasione del quale era stato invitato a presentare una comunicazione su Averroè. ⁴⁹ In viaggio per Bruxelles sarebbe venuto a conoscenza delle misure antiebraiche approvate dal Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia il 1° e il 2 settembre, compresa l'espulsione dal paese degli ebrei di origine straniera ⁵⁰, che cancellava ogni speranza di potersi stabilire definitivamente in Italia. Fu così, con la consapevolezza del cambiamento radicale di cui la sua vita sarebbe stata investita, che giunse in Inghilterra il 12 settembre, per quello che in origine era stato progettato come un breve viaggio di studio. ⁵¹ La cornice del viaggio di studio

47 CASNS, FG, cartolina di Jacob Teicher a Eugenio Garin, 8 luglio 1938 (timbro postale).

Richard Rudolf Walzer (1900-1975), studioso di filosofia araba e greca, docente all'Università di Oxford dal 1942, aveva lasciato la Germania per Roma nel 1933, trasferendosi in Inghilterra nel 1938. Sua moglie, Sofie, fu figlia dell'editore Bruno Cassirer, cugino di Ernst. Il lavoro di Ernst Cassirer (1874-1945) su Pico della Mirandola, portato a termine nel 1938, uscì solo nel 1942, CASSIRER 1942.

48 APT, cartolina postale di Eugenio e Maria Garin a Jacob Teicher, 1 agosto 1938 (timbro postale).

49 TEICHER J.L. 1940.

50 Regio Decreto Legge (RDL) 7 settembre 1938, n. 1381, *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*, (GU), 12 settembre 1938.

51 Per Teicher in Inghilterra, cfr. TEICHER A. 2017.

era la collaborazione che Teicher aveva già iniziato a Firenze per il *Corpus Platonicum Medii Aevi*. Il progetto, ideato dallo studioso tedesco Raymond Klibansky, profugo in Inghilterra dal 1933⁵², aveva lo scopo di raccogliere e di curare nuove edizioni dei testi centrali della tradizione platonica medievale, e fu formalmente annunciato nel 1934-1935 dall'Istituto Warburg di Londra.⁵³ Alla fine del 1936, Teicher aveva accettato di collaborare alla sezione araba del *Corpus Platonicum*, partecipando, insieme a Erwin Rosenthal, uno studioso tedesco approdato in Inghilterra nel 1933⁵⁴, alla stesura di un'edizione critica della parafrasi di Averroè della *Repubblica* di Platone, che esiste solo in una traduzione in ebraico dell'originale arabo la cui versione più antica si trova alla Biblioteca Laurenziana di Firenze. Fu per facilitare questa collaborazione, fino a quel momento gestita mediante corrispondenza, che Teicher si era organizzato per andare in Inghilterra nel settembre del 1938, diretto a Manchester dove Rosenthal allora insegnava.⁵⁵

Dopo il soggiorno a Manchester, il progettato ritorno di Teicher in Italia venne cancellato e il suo breve viaggio di studio si protrasse a tempo indeterminato. Si aprì per Teicher un periodo di grande incertezza e turbamento, che egli non mancò di comunicare ai coniugi Garin. Scrisse subito da Manchester, e poi da Londra dove godette inizialmente dell'ospitalità di amici di Firenze, i Priuli-Bon, trasferitisi precedentemente in Inghilterra⁵⁶:

52 Raymond Klibansky (1905-2005), dal 1947 professore presso l'Università di Montreal, Canada.

53 WIA, CP, 1940-53, 'The Corpus Platonicum Origins' (dattiloscritto).

54 Erwin Rosenthal (1904-1991), dal 1948 docente di studi orientali presso l'Università di Cambridge, GB.

55 WIA, CP 1935ff, lettera di Raymond Klibansky a Jacob Teicher, 25 novembre 1936; WIA, GC, lettera di Jacob Teicher a Gertrud Bing, 6 gennaio 1939.

56 Francesca Priuli-Bon fu compagna di studi di Teicher e dei coniugi Garin all'ateneo fiorentino.

...vado a Londra per vedere se riuscirò ad impiantare là la baracca (da burattino che sono). Non ne so nulla, soltanto che è un terreno maledettamente difficile ma anche ricco di moltissime possibilità. Vedremo come là si farà.⁵⁷

Il periodo attuale non è come intuite il migliore per sistemarsi. Si farà o non si farà la giostra? *Wait and see*. Per ora sono a Londra e spero... [...] Non avendo ancora dimora stabile, approfizzo della gentilezza dei Priuli.⁵⁸

Teicher era stato sradicato dalla quotidianità. Era senza i suoi effetti personali; la mancanza dei suoi libri e delle sue carte rendeva difficile il proseguimento del suo lavoro. Si rivolse perciò ai coniugi Garin per avere un aiuto, in quella che si dimostrò un'operazione prolungata e frustrante: recuperare le sue cose e trasferirle in Inghilterra, nonché restituire alle varie biblioteche fiorentine i libri che egli aveva preso in prestito. Fu chiaramente un grande incomodo per gli amici, e Teicher cercava di rimediare la situazione: «Ma non ho avuto risposta ed ho interpretato: chi tace acconsente. Mi dispiace che la cosa sia risultata in una così grave disturbo per Voi. Ma oramai credo che la rabbia l'avrete già smaltita».⁵⁹ Al di là delle difficoltà di natura pratica emergono soprattutto la profonda insicurezza e l'angoscia di Teicher, che trovavano espressione nelle lettere indirizzate in questi mesi a Eugenio e Maria Garin. Stanno a testimoniare l'onnipresente senso di isolamento e di impotenza legato alla necessità di affrontare la sua nuova e impreveduta realtà.

57 CASNS, FG, lettera di Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin, s.d., ma settembre 1938.

58 CASNS, FG, cartolina di Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin, 28 settembre 1938 (timbro postale).

59 *Ibidem*.

2.

Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin

British Museum, Reading Room, [London] WC1, 24. XI. [1938]

Carissimi,

probabilmente i libri della Biblioteca Nazionale e dell'Universitaria sono ormai giunti alla loro destinazione. Si trovano ancora nel mio possesso alcuni libri della Biblioteca Filosofica, ma poiché il mese venturo una mia conoscente di qua parte per l'Italia, le affiderò i libri per la restituzione, altrimenti li spedirò come a Voi per posta. Le mie cose qua si trovano al punto di prima cioè senza aver in mano qualche risultato tangibile. Occorrono qui doti particolari per poter camminare speditamente avanti e io purtroppo (o grazie a Dio!) ne sono sprovvisto, e quindi la mia strada è più aspra e più dura, né la prospettiva della maggior gloria che ne conseguirà (?!?) riesce ad allettare sensibilmente la mente, dall'immane squallore dell'ora presente, verso l'avvenire più luminoso. A rileggere quest'ultima frase mi sembra che io sia divenuto un Vittoriano (è lo stile che lo fa!). Per non perdere tempo, o meglio per /ammazzarlo/, mi sono messo a stendere in inglese il lavoro intorno al tempo di Averroè (forse vi ricorderete dell'ultima mia conferenza nella Biblioteca Filosofica)⁶⁰, e inoltre, albergo nel petto un progetto ambizioso. Voglio riunire, cioè, questo studio sul tempo, ad altri tre o due saggi 1) sul concetto della storia nei suoi primi vagiti infantili presso gli Arabo-Ebrei, e poi 2) sull'influenza

⁶⁰ APT, *Bergson e la nozione del tempo in Averroè* (manoscritto).

del pensiero ebraico nel XVII sec. inglese!⁶¹ e infine 3) una rifusione inglese del mio saggio sugli spunti cartesiani.⁶² Mettere insieme questi saggi e pubblicare un libro non mi sembra un'idea teoricamente sbagliata, ma per l'attuazione pratica che difficoltà! Sono qui un "illustre ignoto", illustre perché fra poco il mio abito comincerà a lustrare, e ignoto perché quel poco che ho scritto finora sembra abbia lasciato una traccia appena fugace nella repubblica delle lettere. Quindi mi tocca di ricominciare da /capo/, di fare le conoscenze di persone più o meno cattedratiche, di brigare per certe cose o di impararle. Comunque, credo, che la mia risoluzione di attendere a questi saggi non sia la peggiore, perché la pubblicazione del testo di Averroè sull'intelletto deve essere rimandato, finché avrò trovato /un editore/. Non parlo nulla della mia situazione materiale perché non merita il nome di situazione. Comunque spero in seguito di arrangiarmi, per ora mangio i risparmi, ma dopo spero di poter trovare pure delle lezioni. Oppure se il destino si decidesse una buona volta di farmi per un minuto un sorrisetto più amabile, potrebbe darsi che qualche sistemazione si presenterà. Del resto, per i tempi che corrono, per tutto quel che succede nel mondo, credo che non possa fare altro che attendere ai miei lavori e di invertire l'adagio in *primum philosophari, deinde vivere*. Ho una leggierrissima sensazione che una delle cause più profonde dell'attuale sovvertimento sia dovuta alla messa in pratica scrupolosa dell'adagio originale: vivere e poi pensare! Io Vi sarei molto grato se condiscenderete a scribacchiarmi qualche parola. Capisco che, dopo le moltissime noie che avete avuto, avete e avrete con i miei libri e la mia roba, sia una crudeltà da parte mia di pretendere che mi scriviate per

61 Il volume progettato non fu mai realizzato. Per le riflessioni di Teicher sul '600 e '700 inglese cfr. TEICHER J.L. 1945-1951.

62 TEICHER J.L. 1935.

giunta! Ma nonostante tutto... credetemi che ciò che rimpiango maggiormente è il distacco da Voi e sarei felicissimo se le afflizioni della distanza (non posso, sinceramente dire dell'esilio!) potessero essere lenite dalla parola. Scrivetemi cosa fate, come lavorate. Cosa fa Limentani, Orsini⁶³, Baldi⁶⁴ etc. Scriverò a loro questi giorni. Per ora tanti cordialissimi saluti e ringraziamenti.

Vostro

J. Teicher

Il mio indirizzo è come nell'intestazione della lettera, oppure 45, Fountayne Road N16.

Lettera autografa.

⁶³ Gian Napoleone Giordano Orsini (1903-1976) anglista, dal 1949 professore di letteratura comparata all'Università di Wisconsin, USA.

⁶⁴ Sergio Baldi (1909-1984) anglista, è stato ordinario di lingua e letteratura inglese all'Università di Firenze.

3.

Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin

45, Fountayne Road, [London] N16, s.d., ma dicembre 1938

Carissimi,

dalla lettera della Signorina B.⁶⁵ risulterebbe che avreste già spedito le mie carte e le pubblicazioni; purtroppo non posso ancora confermarvi la ricevuta delle medesime, ma comunque Vi ringrazio di tutto il cuore per la Vostra gentilezza e per la cura che prendete delle mie cose. Io soffro qui parecchio per esser diviso dai miei libri, non posso lavorare con tanto agio quanto a Firenze non avendo libri a casa. Appena si presenterà qualche possibilità qui per me cercherò di trasferire tutta questa mia roba qui. Ci terrei particolarmente di avere qui i libri filosofici ebraici perché altrimenti non saprei come tirar avanti, ma comunque vedremo.

Attualmente ho da risolvere un grave caso di coscienza. Dalla traduzione che il mio collaboratore mi ha mandato come saggio (6 pagine), il meno che ne posso dire è che mi toccherebbe di rifare tutto così come feci per la costituzione del testo ebraico e allora, mi chiedo, perché devo farlo, se il lavoro lo farei tutto io allora perché associarlo a questa impresa? Solo perché egli era tanto sfacciato e presuntuoso di assumere l'impegno di eseguirlo senza averne la capacità. D'altra parte invece lui ci ha lavorato sopra da molto tempo, e sareb-

⁶⁵ Bothur?, cfr. CASNS, FG, cartolina di Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin, 28 settembre 1938 (timbro postale).

be una mazzata sulla testa sua e una disgrazia per l'intera famiglia se egli dovesse essere "dissociato" dal lavoro. Come vedete non so bene cosa fare. Forse Maria da donna di buon senso e risoluta troverà un espediente, e anche le idee del Sr. Professore Eugenio potranno illuminarmi sulla faccenda.⁶⁶

Dal punto di vista pratico la soluzione dal mio punto di vista non è richiesta in modo imminente ed immediato perché fino al 20 gennaio non ho tempo di occuparmene. Ho avuto oggi una commissione di fare un articolo sulla filosofia di Gioberti, per un privato.⁶⁷ Vi sarei molto grato anzi gratissimo per qualunque suggerimento ed aiuto in questo senso. Come pure per qualsiasi notizia d'ordine bio- o biblio-grafico riguardo a Gioberti. Io sono contento di questo incarico ché intanto avrò da sbarcare il lunario per questo periodo e con un lavoro "istruttivo".

La mia sistemazione qui è ancora, e lo sarà per molto tempo per aria, ma nonostante tutto ciò credo che sia mio dovere continuare per la mia strada, e di svolgere il mio compito impostomi dalla Provvidenza (con un tiro un po' mancino!). Per le occupazioni di spirito e di cultura il tempo non sembra molto opportuno, ma appunto per questo bisogna fare perché solo ora se ne può far vedere l'utile vitalità.

Dunque, nonostante tutto, guardo (e guardiamo!) fiducioso nell'avvenire. Con molti cari saluti e auguri cordialissimi per le feste

⁶⁶ La collaborazione con Erwin Rosenthal sull'edizione critica della parafrasi di Averroè della *Repubblica* di Platone. V. più avanti, **Oxford: 1939-1940**.

⁶⁷ CASNS, FG, lettera di Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin, 29 gennaio 1939: «Mi sono /innamorato/ di Gioberti. Credo che finirò a scrivere un libro su lui»; APT, lettera di A. Gaugulee a Jacob Teicher, 24 gennaio 1939, con allegato un assegno per 5 sterline in pagamento del suo resoconto sul pensiero di Vincenzo Gioberti (1801-1852). 5 sterline rappresentavano un terzo della mensilità massima pagata ai borsisti non sposati dalla Society for the Protection of Science and Learning (SPSL).

Vostro aff.mo

J. Teicher

Lettera autografa.

Oxford: 1939-1940

Anche se Teicher esprimeva ai coniugi Garin le sue giustificate preoccupazioni per l'incerto futuro, in realtà vi furono dei meccanismi di assistenza che gli venivano in aiuto come studioso profugo. Già all'inizio di novembre del 1938 Klibansky si era messo in contatto per conto di Teicher con la Society for the Protection of Science and Learning (SPSL), istituita nel 1933 per aiutare inizialmente gli studiosi perseguitati in Germania a trovare finanziamenti e sistemazioni altrove, le cui responsabilità furono via via estese ad includere profughi da altri paesi.⁶⁸ La preesistente collaborazione di Teicher con il *Corpus Platonicum* fece di Oxford - la città dove Klibansky e altri collaboratori erano già di base - una destinazione particolarmente adatta, e alla fine del 1938 un'offerta di ospitalità presso una casa privata a Boars Hill fu fissata per Teicher dall'Oxford Refugee Committee tramite i buoni uffici di Gertrud Bing (1892-1964) dell'Istituto Warburg.⁶⁹ Fu l'inizio di un periodo meno turbolento, come Teicher si affrettò a comunicare agli amici di Firenze:

Adesso sono ad Oxford o meglio in un cottage presso Oxford (distanza press'a poco Settignano - P.a Signoria) nella casa ospitale di Mrs Whitting. Tutto il giorno sono libero e lo spendo nella Bodleiana. Sono qui appena da due giorni e mi trovo bene ambientato. Naturalmente non è questa la soluzione ideale, ma spero che non mi mancheranno contatti con gente ad Oxford che vorrà e saprà di fare qualche cosa per me. Vi scriverò gli ulteriori sviluppi della mia situazione. Se ci riuscissi ad ottenere qualche cosa ad Oxford, sarei molto contento.⁷⁰

La sistemazione presso la «casa ospitale» di Harriet Whitting funse da introduzione per Teicher all'ambiente dell'*establishment* britannico. La famiglia

⁶⁸ SPSL, Jakob L. Teicher, b. 321/1, fols. 8r-9r, lettera di Raymond Klibansky a Esther Simpson, 3 novembre 1938.

⁶⁹ WIA, GC, lettere di Jacob Teicher a Gertrud Bing, 3 e 6 gennaio 1939.

⁷⁰ CASNS, FG, lettera di Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin, 29 gennaio 1939.

della padrona di casa, i Booth di Liverpool, abbinava alle attività aziendali realizzate nelle industrie delle costruzioni navali e della pelle una spiccata coscienza sociale, di cui era famoso esponente suo zio, il riformatore sociale e filantropo Charles Booth (1840-1916).⁷¹ La stessa Harriet Whitting aveva continuato le tradizioni della famiglia prima di coinvolgersi nella questione dei profughi, spinta forse dall'amore di suo padre per Firenze ad offrire ospitalità ad uno studioso profugo il quale aveva passato tanti anni proprio in quella città.⁷² Il generoso benvenuto accordato dalla Whitting fece sì che Teicher entrasse in contatto con altri membri della sua illustre famiglia e con i suoi altrettanto illustri vicini di casa, compreso Gilbert Murray, il cui interessamento verso la situazione critica dei profughi era ben noto.⁷³

La partecipazione di Teicher al *Corpus Platonicum* si rivelò problematica per via del suo disagio riguardante la collaborazione con Rosenthal (v. lettera n. 3) e, in seguito a ulteriori divergenze di opinione con Walzer, che ne dirigeva la sezione araba, Teicher si ritirò dal progetto nell'estate del 1939. Sarebbe rimasto ad Oxford per altri quattro anni, abbinando dei *grant* occasionali, assegnatigli dai singoli College dell'università nell'ambito dei loro programmi a sostegno degli studiosi profughi, ad un lavoro retribuito di catalogazione dei manoscritti ebraici conservati nella Biblioteca Bodleiana.⁷⁴ Fu un periodo nonostante tutto proficuo, e come Teicher scrisse a Garin alla fine della guerra: «In sostanza il mio soggiorno qui mi ha dato molto dal lato studi».⁷⁵ Dopo che Teicher si fu stabilito a Oxford, i coniugi Garin, da Firenze, percepirono subi-

71 JOHN 1959; WHITTING 1917.

72 WHITTING 1917, 124.

73 Gilbert Murray (1866-1957), regio professore di greco all'Università di Oxford fino al 1936.

74 TEICHER A. 2017, 332-3.

75 CASNS, FG, lettera di Jacob Teicher a Eugenio Garin, 26 agosto 1945.

to un miglioramento nello stato d'animo dell'amico. Le loro lettere ripresero il carattere di uno scambio tra studiosi che fu tuttavia interrotto nell'estate del 1940, quando l'Italia entrò in guerra.

4.

Maria Garin a Jacob Teicher

Via Luigi Settembrini 7, Firenze, 12-IV-39

Caro Jakob,

I nostri cuori non sono induriti, fondono anzi come cera per il calore cocente del pentimento e del rimorso. Grazie vivissime vengono rese per gli auguri ricambiatissimi e scuse imploranti tentano di giustificare il lungo silenzio.

Le cose stanno così: Nino disse di rispondere lui e io, che alla peggio mantengo di solito la corrispondenza, gli lasciai il compito con l'esito che Lei ha visto. Adesso voleva scrivere chiedendoLe per giunta un'informazione dotta da attingere sul posto; ma io gli ho detto che è vergogna (mi ha risposto che Lei lo farebbe).

Quanto ai libri che Le interessavano non era assolutamente possibile farglieli avere.

Siamo tanto felici della Sua sistemazione⁷⁶, anche se questa non è ancora definitiva. Con la Sua solida dottrina e le Sue doti preclare saprà certo finire d'affermarsi, mentre il tradizionale ottimismo Le sarà viatico eccellente nel restante cammino.

Novità nostre non ce ne sono, ossia ce n'è una sola: che io attraverso un perio-

⁷⁶ Si riferisce alla borsa di studio assegnata a Teicher dal Magdalen College. Cfr. CASNS, FG, cartolina di Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin, 8 aprile 1939 [*recte* 1937].

do di idiozia acuta mai visto prima d'ora; Nino invece si mantiene piuttosto intelligente e sveglio e si distrae nell'uso d'un rasoio elettrico, mio dono recente (non lo compri perché mi sembra un gran trespolo).

Ho interrotto la lettera e riprendo dopo un'ora di lezione. Sono ancora idiota, forse di più.

Ora esco e imposto.

Tante cose carissime anche da Nino.

Maria

Lettera autografa, indirizzata a *Dr. Jakob Teicher, The Grey House, Boars Hill, Oxford, Inghilterra.*

5.

Eugenio Garin a Jacob Teicher

27 aprile [1939]

Carissimo,

grazie della tua, il cui tono ci ha fatto pensare che il lavoro interessante e una qualche /sistemazione/ ti rendano il soggiorno oxoniense non sgradito. Speriamo di vedere presto il risultato del tempo averroistico, e facciamo voti che l'amore di troppa perfezione non ti faccia al solito rimandare troppo quel saggio che *in nuce* era già pronto al tempo della lettura fiorentina. Comunque ci rallegriamo che tu abbia potuto riprendere i tuoi lavori e con noi si rallegrano gli amici fiorentini. Ho detto a Limentani che ti ricordavi di lui; non era esatto alla lettera ma gli ha fatto piacere; se gli manderai un rigo al Dolo (/Venezia/) credo che sarà contento. Si è trasferito là con libri e mobili e ciò, come puoi capire, è stato per me un gran dispiacere.⁷⁷

L'informazione che volevo chiederti dovevo da molto domandarla a un signore di costà cui mi aveva indirizzato appunto Limentani; ma preferisco molto domandarla a te; tuttavia non fare complimenti: io non so quanto tempo possa richiedere e non vorrei scocciarti troppo.

Sto studiando (l'idea è di Paul Oscar⁷⁸) un testo abbastanza curioso sull'im-

⁷⁷ Cfr. TORRINI 2007, per il carteggio tra Garin e Limentani dopo la partenza di Limentani per Dolo.

⁷⁸ Paul Oskar Kristeller.

mortalità dell'anima, usato con frequenza dai primi umanisti ma non edito e poco noto. Ne ho visti e copiati i manoscritti fiorentini (due); ne esiste uno romano alla Vaticana e sembrerebbe che uno ne esistesse o ne sia esistito costà alla bodleiana. Codesto, che dovrebbe essere un frammento, avrebbe la massima importanza perché sarebbe il più antico. Questa la questione per congetture, perché tutte le notizie su codesto frammento bodleiano le ricavo da una notizia del Fabricio e da una nota all'ed. di Oxford di Alcinoò dell'introduzione alla filosofia di Platone che dice: «exstat ms. in Bibl. Bodleiana tractatus per modum dialogi, caractere hiberno-saxonico exaratus maioris operis particula (decem circiter chartarum) in quo de statu animae post obitum Platonico more disceptatur quem Chalcidii auctoris esse non uno argumento adducor ut credam». La nota è di Ger. Langbaenius; il testo che ho studiato qua è un dialogo che riprende spesso gli stessi motivi di Calcidio e che va sotto il nome di Altividio o di Alcidus o Alcidius o anche Albidius, donde forse Calcidio. Qua non ho potuto neanche trovare intero il catalogo a stampa della Bodleiana, ché manca proprio quello di parte dei mss. latini. D'altra parte io vorrei qualcosa di più preciso se il codice ci fosse: età, principio fine (qualche rigo per vedere se si tratta dello stesso lavoro) ecc.⁷⁹

Scusami ancora la seccatura e fa' pure a comodo. Come vedi, e non so con

⁷⁹ Alcuni mesi dopo, Limentani scrisse un incoraggiamento a Garin per il lavoro su Alcidio: «Non vedo perché pensi di mettere Altividio a dormire, come la bella nel bosco, e lasci a Klibansky le funzioni di *Prince Charmant*: mi son fatto la idea che debba essere un barbassoro barboso e *rébarbatif*: io, se fossi in Lei, mi farei intanto avanti almeno con una noterella preventiva», in TORRINI 2007, 67. L'articolo di Garin uscì l'anno successivo: Eugenio Garin 1940, 202-32; riedito in GARIN 1958, 89-151 (II. *Un dialogo sull'immortalità dell'anima. Il «Liber Alcidi»*), 95 per l'identificazione da parte di Klibansky del codice bodleiano con una silloge di testi di Scoto Eriugena e l'origine irlandese del testo. La progettata edizione di Garin del *Liber Alcidi* per conto del *Corpus Platonicum Medii Aevi* venne meno. L'edizione sarebbe stata realizzata parecchi anni più tardi a cura di Paolo Lucentini, LUCENTINI 1984. Cfr. *ivi*, VII-XIII per la storia delle ricerche su Alcidio.

quali successi date le molte mie imperizie d'ogni genere, mi sono dato alla erudizione, ma è quella che fa pensare meno di tutto ed è proprio quello che ci vuole.

Noi al solito. Credo che Maria aggiungerà qualche rigo lei stessa; non è in questo momento molto lieta; suo padre ha una malattia di quelle che non si curano e che avvicina a passi molto rapidi verso la catastrofe. Quindi puoi capire.

Noi sempre più soli ti pensiamo spesso e ti mandiamo le cose più care.

Un abbraccio dal tuo

Eugenio Garin

Lettera dattiloscritta.

6.

Postilla di Maria Garin a Jacob Teicher

Carissimo,

Le farà piacere vedere qualcosa scritta proprio da Nino; anche se c'è sotto un qualche interesse si tratta d'un avvenimento eccezionale e poi, devo dirlo, una lettera a Lei era in programma dai tempi preistorici. Le nostre notizie le à /già/ avute.

Mi rallegro tanto della Sua sistemazione, e spero in molte prossime soddisfazioni.

Tante, tante, tante cose care,

Maria

Postilla autografa in fondo alla lettera precedente.

7.

Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin

The Grey House, Boars Hill, Oxford, 12.5.1939

Carissimi,

Vi rispondo con un riguardevole ritardo (ma probabilmente ve ne siete già accorti di voi stessi), ma appena oggi posso dare a Nino qualche notizia intorno al ms. richiesto. Il bravo Langbaenius è molto enigmatico e criptico in quella sua nota, e le mie ricerche per rintracciare questo codice sono rimaste infruttuose. Approfittando però dal ritorno ad Oxford di Klibansky, gli ho chiesto se non gli sia mai capitato un codice simile nelle sue esplorazioni del patrimonio platonico. Il Klibansky mi ha quindi comunicato che in un articolo di prossima pubblicazione egli cercherà di provare di aver rintracciato il codice al quale alludono sia Fabrizio sia Langbaenius, e che è un codice di circa 10 fogli in carattere antico inglese (irlandese) che però non è altro che un frammento di... Scoto!⁸⁰

Se ciò fosse vero (ma qualche dubbio è pur lecito) Nino se ne può stare tranquillo perché ciò non /interferirebbe/ con la sua pubblicazione. Però io estenderei ancora le mie ricerche per vedere se non si tratti di una cosa altra, ma per questo mi /occorrerebbe/ che Nino mi mandasse qualche pagina del ms. fiorentino.

80 V. nota precedente.

Voglio aggiungere ancora che un codice italiano qui (e un simile più antico si dovrebbe trovare alla Laurenziana di Firenze), contenente la traduzione di Benci del libro di Mercurio Trimegisto del Latino di Ficino, ha nell'ultima pagina una citazione /da/ «Altidio nell'ultima parte del suo secundo libro dice di Mercurio così...», che qui riferisce un discorso di Mercurio prima di morire.⁸¹ Non so se ciò possa interessare Nino!

Mi dispiace che le mie informazioni siano tanto magre, ma se Nino mi fornirà qualche cosa più precisa, cercherò di trovare il codice di Langbaenius a meno che Klibansky non avesse ragione che sia davvero un testo di Scoto.

Da me nulla di eccitante o di nuovo, sto compilando il lavoro sul tempo... e Allah e Jehova mi abbiano nella loro merce, e i miei lettori siano compresi nella benevolenza.

Con tanti cordiali saluti,

Vostro

J. Teicher

Lettera autografa.

81 Ps.-Hermes Trismegistus, *Poemander*, traduzione in italiano di Tommaso Benci dalla versione in latino di Ficino, Oxford, Bodleian Library, MS. Canon. Ital. 207, '400 italiano. MORTARA 1864, 204: «Chiude finalmente il volume un breve passo, tradotto anch'esso, di Altidio (o meglio Calcidio)...».

8.

Jacob Teicher a Eugenio Garin

The Grey House, Boars Hill, Oxford, 31 Marzo 1940

Carissimo,

Tante grazie per la tua cartolina del febbraio scorso, e tante scuse per il ritardo della risposta dovuto in parte a circostanze superiori a me e in parte al desiderio di darti informazioni più precise intorno al frammento di Alcinous per le quali ho dovuto aspettare che Klibansky fosse tornato ad Oxford.

Il risultato del mio colloquio con lui è, purtroppo, assai infruttuoso e della oscura faccenda sono ora tanto poco illuminato quanto ne ero già prima. Il Klibansky prese lo spunto per le sue ricerche dall'indicazione sulla scrittura in cui il codice sarebbe stato composto: *characteres Hiberno exaratus*, e poiché il numero dei codici in carattere anglosassone è limitato nella Bodleiana e per giunta schedato a parte, egli ha passato in rivista tutti questi codici per trovare che nessuno veramente corrisponde alla descrizione. Ciò però non gli ha impedito di fare un'ipotesi; fra questi codici c'è /n'è/ uno di *Timeo* nella traduzione di Calcidio (Bodl. Auct. F. 3. 15), legato ad un *De divin. natur.* di Scoto Eriugena, non identificato correttamente nel catalogo. Klibansky quindi crede che sia proprio quel Scoto malidentificato a cui si allude nella *Introductio Alcinoi in Plat. Philosoph.*, e questa sua opinione è espressa ora nel suo re-

centissimo scrittarello: *The Continuity of Platonic Tradition* [sic] p. 30.⁸² A dir la verità, ciò non è molto persuasivo; il Klibansky assume che l'autore abbia giudicato rettamente sul carattere della scrittura e male sul contenuto dello scritto. Ma dalla descrizione appare più probabile che l'autore aveva letto lo scritto di cui indica il contenuto, e aveva sbagliato la scrittura. Ho suggerito a Klibansky di tentare ora la ricerca per questa via, e appena qualche frutto ne apparirà te ne informerò. Il succo di questo lungo discorso è, pertanto, nulla di positivo.

Sono molto lieto che hai intrapreso di fare l'edizione delle epistole del Ficino, e più ancora, di alcuni scritti di Pico, che io stimo /un autore/ più interessante ed importante dell'altro. Sarò pure lietissimo se potrò esserti di aiuto in qualunque cosa di qui.

Non ho ricevuto davvero la tua nota e mi dispiace sinceramente perché leggo sempre con grandissimo interesse quel che proviene dalla tua penna.

Io sono immerso nello scrivere il mio *Opus Magnum*. Ti ricordi la mia ultima conferenza nella Biblioteca Filosofica intorno al concetto del tempo in Averroè.⁸³ Ho continuato lo studio e le ricerche in questa direzione e i risultati sono strabilianti. Per comprimere in brevissime parole l'essenza del libro ti dirò che provo come l'idea principale della speculazione arabo-ebraica sia stato il problema delle antinomie della ragione e la loro soluzione. Ho cercato di dimostrare, e mi lusingo di esserci riuscito, che le *antinomie kantiane* trovano una corrispondenza *letterale precisa e dettagliata* nella speculazione orientale e ciò oltre a darci le fonti del pensiero moderno (fonti non nel senso filologico-storico della parola, ma come attitudini originali del pensiero) ci fornisce

82 KLIBANSKY 1939, 30. V. nota n. 79.

83 V. lettera n. 2.

pure una chiave di interpretare la storia della filosofia nei suoi meandri più involuti. Ho dovuto ristudiare la *Critica della Ragione*⁸⁴, digerire i Commentatori e la speculazione germanica postkantiana e mi meraviglio ancora come il mio stomaco abbia resistito a questa insuccosa e pesante massa.⁸⁵

Come ti sei accorto pochissimo ti dico di me personalmente, ma poco ho da dirti. Tiro avanti come prima nella speranza di tempi migliori. Ho avuto attraverso mio fratello in Svizzera notizie dai miei, molto scarse, «siamo sani», ma sono gratissimo per questo.⁸⁶ Tanti cari saluti e pensieri a Maria e a te.

Tuo aff.mo

J. Teicher

Saluta gli amici da parte mia! e se trovi un po' di tempo scrivimi!!

Lettera autografa.

84 Immanuel Kant, *Critica della Ragion Pura*.

85 Cfr. TEICHER J.L. 1952, 29-48; TEICHER J.L. 1967, I, 646-60.

86 La famiglia di Teicher si trovava in quella zona della Polonia annessa all'Unione Sovietica in seguito all'invasione del territorio il 17 settembre del 1939, fino all'invasione tedesca iniziata il 22 giugno del 1941.

Londra 1945, la fine della guerra

I tentativi di Teicher di offrire i suoi servizi allo sforzo bellico nell'autunno del 1939 non avevano avuto successo, e la sua domanda di arruolamento nella *Royal Air Force Volunteer Reserve* fu successivamente respinta per motivi di salute.⁸⁷ La sua *vita contemplativa* si concluse tuttavia nell'estate del 1943, quando egli si trasferì da Oxford a Londra a seguito della nomina a segretario di Ignacy Schwarzbart (1888-1961), uno dei due rappresentanti ebraici del consiglio nazionale polacco presso il governo polacco in esilio.⁸⁸ Gli anni restanti della guerra furono dedicati al monitoraggio e alla diffusione di informazioni provenienti dai paesi occupati dell'Europa centro-orientale riguardanti la sorte della popolazione ebraica. A guerra terminata Teicher cercò subito di ristabilire contatto con Garin. Il primo scambio di lettere nell'estate del 1945 fu l'occasione per entrambi di raccontarsi la propria guerra.

⁸⁷ SPSL, Jakob L. Teicher, b. 321/1, fol. 48 r-v, lettera di Godfrey Driver a Esther Simpson, 27 novembre 1939; APT, lettera dell'Air Ministry, London a Jacob Teicher, 9 giugno 1941.

⁸⁸ Cfr. STOLA 1995.

9.

Jacob Teicher a Eugenio Garin

Dr. J. L. Teicher, c/o Dr. Schwarzbart,
45, Queens Court, Queens Way, London W2,
29 Maggio 1945

Carissimo Eugenio,

Già molto tempo fa ho scritto a Te, ma probabilmente la lettera non è arrivata. Forse questa sarà più fortunata. Vorrei tanto avere notizie dirette da Te e Maria. Indirettamente ho saputo che grazie al Cielo sei /sopravvissuto/ incolume alla burrasca, ma non so niente di Maria. Scrivimi di Te e di Maria. Finalmente la guerra è finita e quello che mi è rimasto di qualche valore o importanza sono i legami di amicizia. Vorrei molto rannodarli con Te. Purtroppo, all'infuori di un fratello⁸⁹ che fortunatamente era in Svizzera allo scoppio della guerra, tutta la famiglia mia è stata barbaramente trucidata dai Tedeschi in Polonia. Un altro mio fratello che era riuscito a nascondersi in Varsavia fino /all'insurrezione/ dell'anno scorso, è scomparso pure, e non ha dato nessun segno di vita di sé da allora.⁹⁰ Questo è il tragico bilancio della mia fa-

89 Burech Teicher, fratello maggiore di Jacob, laureato in chimica all'Università di Firenze nel 1929.

90 Persero la vita la madre di Teicher, Hendel (nata Holländer), suo fratello maggiore Herman, la sorella Minna insieme al marito di lei Juda Holländer e la loro figlia Anna. Edmund Stawiński (già Teicher) altro fratello maggiore di Jacob sopravvisse a Varsavia, città dove si sarebbe stabilito nel dopoguerra. V. lettera n. 12.

miglia, e purtroppo condivido la sorte di migliaia dei miei connazionali. Durante la guerra, dopo qualche anno di vita di studioso a Oxford sono passato a Londra nell'ufficio del rappresentante di Ebrei Polacchi presso il Governo Polacco a Londra dove mi trovo finora.⁹¹ Il lavoro sociale e politico che dovevo svolgere durante questo periodo era assai amaro e scoraggiante. Un sentimento di impotenza ci pervadeva tutti di fronte alle allarmanti notizie che ci pervenivano da tutte le parti, e solo poco, assai /poco/ abbiamo riuscito a fare. Dunque anche da questo lato, niente che amarezza e scoraggiamento. Eppure bisogna continuare a sperare che l'avvenire sarà migliore, e continuare a lavorare. Il desiderio mio sarebbe di poter tornare in Italia dove sono passati i migliori anni della mia vita e dove forse il clima sociale e umano è il più conforme con il mio temperamento morale. Ma forse mi inganno! E, poi, cosa potrei fare in Italia? Comunque mi sarebbe di gran conforto di avere notizie da Te, /dettagliate/ ed esaurienti e di Maria, e di altri amici. Cosa fai adesso? Se hai bisogno di qualche cosa che io potessi soddisfare scrivimi e lo farò assai volentieri.

Tanti cari saluti ed abbracci a te e Maria,

Tuo

J. Teicher

Lettera autografa indirizzata a *Prof. Eugenio Garin, 7 via Settembrini (oppure R. Università), Firenze (Florence), Italy* (aperta da Examiner 471; reindirizzata a Via Cavour, 96).

⁹¹ L'ufficio di Ignacy Schwarzbart. V. nota n. 88.

10.

Eugenio Garin a Jacob Teicher

Firenze, Via Bolognese, 30, 10 luglio [1945]⁹²

Carissimo,

quando, circa un mese fa, la signorina Adler ci portò tue notizie fu per noi una gioia grande. Quante volte, in questi anni tristissimi, abbiamo pensato a te e ti abbiamo ricordato con affetto profondo. Il saperti salvo è stato uno dei non molti conforti che abbiamo fra tante sciagure. La tua del 29 maggio che ci è giunta ora, se ci ha riempiti di tristezza per le perdite amarissime che hai subito, ci ha dato il conforto nuovo di comunicare ancora con un amico vero.

Se costà non hai molti motivi di gioia, qua ben puoi comprendere che moltissimi sono i motivi di dolore. Unico lato positivo, per noi, l'essere usciti entrambi vivi dalla prova. Maria non è stata molto bene. Tu sai che era già delicata di salute. Le privazioni, ma soprattutto la sofferenza morale l'avevano molto abbattuta. Al resto si aggiunse alcun tempo fa un intervento operatorio. Comunque ora va in qualche modo migliorando.

Che dirti delle altre nostre vicende? Bombardamenti, l'occupazione tedesca, la casa semidistrutta, la fame, il freddo, la mancanza di tutto e, per un anno

⁹² Lo stesso giorno Garin scrisse per la prima volta dopo la fine della guerra anche a Paul Oskar Kristeller. Per lo scambio di lettere tra i due cfr. HANKINS 2011, 481-505: lettera di Eugenio Garin a Paul Oskar Kristeller, 10 luglio 1945 e lettera di Paul Oskar Kristeller a Eugenio Garin, 24 agosto 1945, 497-500.

circa, un incubo pauroso. Poi la guerra guerreggiata nelle strade. Avrai forse sentito anche tu le notizie degli scontri sull'Arno, sul Mugnone. Chi avrebbe detto che via Cavour, il viale Regina Vittoria, le Cure avrebbero visto scontrarsi i carri armati? Ricordi, in via Cavour, gli Scolopi? Noi passammo lì il periodo degli /scontri/. Se verrai presto a Firenze vedrai ancora nel fabbricato degli Scolopi le tracce della guerra.

Ora, materialmente, stiamo meglio; un po' meglio. Moralmente, l'incubo è passato. Ma quante amarezze ancora, e quanto buio nell'avvenire! Qualche volta, dopo tante speranze, viene un grande sconforto. Poi riprende il suo posto il giudizio storico, e tiriamo avanti. Forse sono anche la stanchezza, le privazioni, che si fanno sentire oggi. Ma non voglio lamentarmi; sarebbe quasi una bestemmia. Già il fatto di poterti scrivere tranquillamente, senza temere le bombe dal cielo o gli sgherri alla porta, è una grande conquista.

Fra le persone care la perdita per me più amara è stata quella di Limentani, morto nell'estate del '40, al Dolo, sotto /un'operazione/. La moglie è salva a Venezia, dopo un lungo periodo di tragiche difficoltà. Salvi Calò⁹³, Lamanna⁹⁴; salvo Baldi qui a Firenze. È impazzito Pasquali.⁹⁵

Con le persone sono finite le cose; e non è stato dolore da poco. Oggi si comincia a far l'abitudine. Le necessità elementari della vita hanno di nuovo il sopravvento. Come dice il poeta, fra le rovine spuntano le piante nuove. Ma quanta tristezza, quelle rovine! Verrà qualcosa da questo dolore?

⁹³ Giovanni Calò (1882-1970), pedagogista e uomo politico, nominato preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'ateneo fiorentino nell'agosto del 1944.

⁹⁴ Eustachio Paolo Lamanna (1885-1967), ordinario di storia della filosofia nell'Università di Firenze con il quale Teicher si era laureato ufficialmente, anche se il lavoro di tesi era stato seguito da Cassuto.

⁹⁵ Giorgio Pasquali (1885-1952), titolare della cattedra di filologia classica all'ateneo fiorentino.

Quando mi scriverai fammi sapere qualcosa dei tuoi, dei nostri studi. E, appena puoi, vieni in Italia. Ora che sei quasi solo, ora che qua tutto ricomincia, son sicuro che ritroveresti affetti sinceri e un ambiente, nonostante tutto, ancora vicino.

Maria ed io ti abbracciamo con tutto il cuore,

Tuo aff.mo

Eugenio Garin

Ti ricordano con affetto gli amici della *Filosofica* Levasti e Marrucchi.

Lettera autografa (verificato per censura 4037).

Londra: 1945-1946

Il fatto di poter ristabilire un contatto con gli amici alla fine della guerra era fonte per Teicher di grande consolazione. Egli rispose tempestivamente alla prima lettera che ricevette da Eugenio Garin (v. lettera n. 10):

Tante grazie per la tua lettera che ho letto e riletto con grande gioia e profonda emozione. Sapevo che Tu eri salvo perché un amico mi fece vedere un numero della Nazione nel quale si dava annuncio di una Tua conferenza. Ma non sapevo cosa è diventato di Maria, e solo la tua del 10 luglio mi portò finalmente il conforto completo della Sua salvezza. La Sua salute che sapevo di esser molto delicata, e del resto anche la Tua, le condizioni morali e materiali nelle quali vi trovaste, e finalmente i combattimenti in città sulla linea del Mugnone, così prossima alla Vostra casa (seguivo come puoi facilmente /immaginare/ i rapporti ufficiali e non-ufficiali con grande apprensione e attenzione!) mi fecero spesso tremare per la Vostra sorte. Ma adesso, tutto questo è passato, e rigioisco di tutto cuore di aver ritrovato vivi i miei veri e vecchi amici!⁹⁶

Teicher si affrettò ad inviare dei pacchetti di viveri e altre cose utili ai coniugi Garin tramite suo fratello Burech in Svizzera, ma a quanto pare non giunsero mai a destinazione (v. lettera n. 11).

Alla fine della guerra Teicher era senza impiego fisso. In seguito alla chiusura dell'ufficio di Schwarzbart, si guadagnò da vivere mettendo insieme vari lavori a breve termine, compreso qualche mese come co-redattore di un giornalino per prigionieri di guerra italiani, il *Corriere del sabato*, sotto gli auspici del *Political Intelligence Department del Foreign Office*. Già dalla prima lettera che scrisse a Garin in quel maggio del 1945 (v. lettera n. 9) Teicher aveva dato voce al suo profondo desiderio di tornare in Italia, la patria elettiva a cui doveva la sua formazione intellettuale, «dove sono passati i migliori anni della mia vita e dove forse il clima sociale e umano è il più conforme con il mio

⁹⁶ CASNS, FG, lettera di Jacob Teicher a Eugenio Garin, 26 agosto 1945.

temperamento morale». Nonostante avesse aggiunto all'ultima frase: «Ma forse mi inganno!», aveva continuato ad esprimere la sua brama in ogni lettera successiva: «Vorrei moltissimo tornare in Italia...»; e di nuovo, «...il mio desiderio è di tornare in Italia». Non ebbe comunque nessuna risposta da parte di Garin. All'inizio del 1946 Teicher esprimeva le sue preoccupazioni per il mancato contatto: «L'ansia sulla Vostra sorte è molto grande e il Vostro prolungato silenzio non fa che aumentarla! /Scrivetemi/ spesso!».⁹⁷ In realtà Maria Garin – e anche suo marito, benché l'«appendice di suo pugno» a cui essa accenna è tuttora mancante – gli avevano già scritto a fine anno (v. lettera n. 11) e le lettere si erano incrociate. Fu tuttavia solo in risposta ad un'ulteriore lettera di Teicher a fine maggio 1946 che Garin offrì le sue riflessioni riguardo un possibile ritorno di Teicher in Italia.

⁹⁷ Ivi, lettere di Jacob Teicher a Eugenio Garin, 26 agosto 1945 e 3 gennaio 1946.

11.

Maria Garin a Jacob Teicher

Firenze, 28-XII-45

Caro Jakob,

Il ripristino della posta aerea mi decide a scrivere, perché io, che sono di solito una buona corrispondente, non tollero l'idea d'una lettera destinata a raggiungere il destinatario un mese dopo l'impostazione.

Avrai pensato che siamo ragazzi maleducati perché non abbiamo ringraziato delle tue premure, ma al contrario, tardavamo a scrivere perché, a due riprese, ricevemmo avviso di pacchetti al nostro indirizzo (una volta scriveva tuo fratello, una volta una ditta milanese) e volevamo accusar ricevuta dei medesimi, mentre i pacchetti non sono poi arrivati. Il che non toglie che noi ti siamo lo stesso immensamente grati. Però, ora come ora, non è più il caso di supporre che si debba morire d'inedia. Dopo un inverno letteralmente tragico, fame e stenti d'ogni genere, si ricomincia a trovare un po' di lezioni e di lavoro extra e sul mercato, anche libero, le cose più varie e appetitose: tirando le somme siamo piuttosto straccioni ma, alla meglio, ce la caviamo; certo ci sono da riparare le falle fisiche non indifferenti che si aprirono l'anno scorso.

Noi, gli eroi del Mugnone, ci siamo sistemati piuttosto bene, come avrai visto dall'indirizzo, nella zona del campo di battaglia. Siamo proprio al principio di Via Bolognese perciò, si può dire, nel solito rione. Io sono la solita grulla,

che deve morire da un momento all'altro, ma che in fondo è mortale solo nel senso che l'uomo non è per sua natura eterno; e, salvo il freddo che mi mette, come al solito, fuori di me (non è il caso di pensare al termosifone), conservo una buona dose di albagia e non mi lascio abbattere dalle poco liete circostanze.

Nino ha ricominciato a lavorare con molto sistema e molta regolarità; credo che debba aggiungere un'appendice di suo pugno.⁹⁸

Il resto è come sempre, mi pare.

Se tu potessi tornare in qua, e magari stabilmente, sarebbe una bellissima cosa. Ci siamo venuti isolando: gli amici di vecchia data un po' in qua un po' in là; la scomparsa del povero Limentani che ha spezzato impercettibilmente una specie di nodo di raccordo; e poi questa parentesi atroce che abbiamo preso come un tumore da asportarsi e invece, forse, era un malanno cronico con aderenze in tutto l'organismo, riflessi negli organi vitali e molte possibilità di riproduzione.

Dei vecchi abbiamo vicino (topograficamente vicinissimo) Baldi che è un borghese con moglie molto grave e posata (non la fidanzata d'allora) e due bambini già grandicelli.⁹⁹ Se avessi un concetto più elevato dei vincoli di sangue, ti direi che per noi tu conti tra i parenti, ma, viste le mie concezioni personali, ti dirò che conti per amico e che non vorremmo doverti considerare a lungo un amico lontano.

⁹⁸ Non presente tra le carte di Teicher.

⁹⁹ Sergio Baldi si sposò con la storica dell'arte Egiziaca Favorini nel 1938. La figlia Maria Vittoria è nata nel 1939, il figlio Paolo nel 1943. Ringrazio Silvia Cardini per aver gentilmente fornito queste informazioni.

Per il 1946 ti auguro, insieme a Nino, le cose più care con molto affetto.

Maria

Lettera autografa (verificato per censura 4003).

12.

Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin

323, Endsleigh Court, Upper Woburn Place, London WC1, 21 maggio 1946

Carissimi Eugenio e Maria,

È passato già tanto tempo da quando ebbi una lettera da Voi. Perché non riuscite a trovare un po' di tempo libero per scrivermi alcune righe. Non so neanche se avete ricevuto le mie lettere che vi spedì sia per posta sia attraverso le persone che si erano recate in Italia. Vi mando la presente attraverso la Signora Cornish¹⁰⁰ e Vi sarei molto grato se affidaste a lei una lettera per me. Essa spera di ritornare a Londra verso la metà di giugno.

La mia vita qui per molti rispetti si svolge su un piano che è ad un dipresso a metà strada fra la terra ferma e la stratosfera, o in altre parole, vivo non solo con la testa ma quasi con ambedue le gambe nelle nuvole. Un complesso di circostanze in parte dovute a me stesso e in parte al di fuori del mio potere hanno prodotto questo spiacevole stato. La causa principale ne è che non sono riuscito ad ottenere un impiego fisso universitario e non lo sono riuscito ad ottenere perché forse in fondo non lo volevo con una volontà ferma. Dopo che della mia famiglia sono rimasti soltanto due fratelli¹⁰¹, la nostra aspirazione è di riunirsi e di stabilirsi in un solo paese se non addirittura nella stessa città. Ora il mio fratello in Svizzera ha dei piani più o meno concreti di stabi-

100 Margery Cornish del *Political Intelligence Department* del *Foreign Office*.

101 V. lettera n. 9.

lirsi in Italia e questo andrebbe proprio ottimamente per me. Per questa ragione ho considerato, forse a torto, che la mia residenza in Inghilterra è soltanto /provvisoria/ e non ho fatto degli sforzi speciali per trovare una sistemazione definitiva. D'altra parte dovevo anche ricuperare il terreno perso durante la guerra e mi sono messo a /preparare/ per la stampa i vari lavori che dovetti sospendere qualche anno fa. Spero adesso di portarli a buon fine, sebbene la maggior parte del mio tempo è impiegato in faccende per procurarmi il pane quotidiano. Il mio fratello in Svizzera mi ha scritto ora che secondo lui non c'è nessun senso per me di continuare a stare in Inghilterra. Lui è disposto a mantenermi in Italia fino a che io abbia ottenuto una posizione. È molto generoso il mio fratello perché so benissimo che questo significherebbe grandi sacrifici per lui e la sua famiglia, e per questo esito di accettare la proposta. È assai probabile che se mi decidessi di restare in Inghilterra potrei entro un tempo più o meno lungo riuscire ad entrare in una università. Ho delle aderenze abbastanza efficaci e sono anche in un certo senso apprezzato. Segno ne è che sono stato nominato editore di un giornale di studi ebraici che è stato recentemente fondato a Londra, e ci sono anche delle persone che brigano per ottenere per me un posto all'università di Londra.¹⁰² Ma come scrissi sopra preferirei per varie ragioni di tornare in Italia. Con tutti questi progetti per la testa mi rivolgo a Voi con la preghiera di scrivermi la Vostra opinione sulle possibilità che ci sono per me in Italia. Mi rendo perfettamente conto quanto sia difficile per voi di consigliare in un senso o nell'altro. Ma potreste aiutarmi molto scrivendomi intorno alla situazione nelle università e alle possibilità che, secondo voi, ci sarebbero per me in Italia.

102 Il *Journal of Jewish Studies* di cui il primo numero uscì nel 1948. Teicher ne fu redattore fino al 1956.

Scrivetemi pure come procede la “Biblioteca” di Billanovich¹⁰³ dal quale non ho ricevuto pure una risposta alla mia lettera.

Scrivetemi pure della Vostra vita, come se la state passando? Come vivete?

Mi addolora molto il fatto che sono senza notizie da Voi. Pochissimi sono i legami d’amicizia che ancora /posseggo/, e desidero con tutto il cuore di mantenere il contatto con Voi.

Di progetti di lavoro ho pieno il cassetto; sto raccogliendo adesso il materiale sull’apporto del pensiero arabo-ebraico nel Rinascimento.

Ti sarei gratissimo Eugenio se potresti mandarmi le Tue edizioni di Pico della Mirandola. Non sono riuscito di vederli in Italia. Recentemente mi sono interessato di un’operetta filosofica di Jehiel da Pisa¹⁰⁴, Ebreo del Rinascimento, che presenta un curioso miscuglio di filosofia e Kabbala e mi piacerebbe di fare un confronto con Pico. Credo che un raggio proveniente da un’opera che sta un po’ sul margine del grande corrente spirituale potrà illuminare con luce nuova certi problemi. Vi scriverò quando sarò in grado di darvi qualche informazione più concreta intorno a questa problema. Mi sembra per ora che considerando lo sviluppo della filosofia ebraica, al periodo di razionalismo totalitario rappresentato da Maimonide è succeduto, sotto l’influenza della scolastica latina, un periodo /contraddistinto/ da un razionalismo “limitato”, e lo spazio vuoto scoperto dal restringere i limiti della ragione è stato riempito con elucubrazioni cabalistiche.

103 Giuseppe Billanovich (1913-2000), filologo e critico letterario. Sulla *Biblioteca*, cfr. BUSINO 1958. Le proposte di Teicher riguardavano le edizioni critiche di Calo Calonymos, *Liber de mundi creatione physicis rationibus probata* (Venezia, 1527), e la traduzione di Calonymos in latino della versione ebraica del testo in arabo di Averroè, *Destructio destructionum philosophiae Algazelis* (Venezia, 1527), ma il progetto non andò in porto.

104 Yechiel (Vitale) Nissim da Pisa (1493? - prima del 1572), autore dell’opera filosofica *Minchath kenaoth* (Il dono di zelo).

Aspetto con ansia una lettera di Voi. Salutate in nome mio tutti gli amici, Levasti, /Marrucchi/, /Baldi/, Lamanna etc.

Tanti saluti affettuosissimi,

Vostro

J.L. Teicher.

Lettera autografa.

13.

Eugenio Garin a Jacob Teicher

Firenze, 10 giugno 1946

Carissimo,

abbiamo avuto ora la tua per mezzo della Signora Cornish e spero che questa ti arrivi abbastanza presto. Hai ragione nel lamentare il nostro silenzio, ma, purtroppo, ci influiscono due motivi: la lentezza disperante della posta e un lavoro massacrante, durissimo. Ciò non toglie che spesso pensiamo tanto affettuosamente a te. Mi dispiace sentire delle tue difficoltà ed incertezze. Sarei, non lieto, ma felicissimo di riabbracciarti fra noi. Quanto alle possibilità qua, non saprei cosa dirti di preciso. La situazione è molto curiosa e confusa. C'è chi, con conoscenza di lingue e abilità, riesce a guadagnare abbastanza. Quanto di solido ci sia non saprei. Possibilità universitarie? Le solite. Credo che /otterresti/ con una certa facilità un incarico. Ma la retribuzione, come sai, è ben misera. Qualcosa guadagneresti lavorando in traduzioni; molto di più con lezioni d'inglese. Per una sistemazione definitiva dovresti ottenere la cittadinanza. Ora, come una volta, funzionano al massimo le raccomandazioni politiche. Non vorrei, insomma, darti troppe illusioni; la vita è cara, carissima; gli stipendi comuni bastano sì e no un terzo del mese.

Cosa potrei fare io per te? Come sai, sono sempre incaricato e ho l'insegnamento liceale. Delle vicende universitarie sono piuttosto amareggiato, fino al

punto di pensare di piantare. Politicamente ho ben poca influenza; o, meglio, essendo rimasto fuori dei partiti, sono molto stimato moralmente, e basta. Tuttavia qualcosa, forse, presso qualche editore si potrebbe trovare; e qualche collaborazione giornalistica. Ma dovrei, appena venuto qua, subito concretare e pubblicare qualcosa di ponderoso, di solido. Insomma, se hai un qualche appoggio materiale in principio, se riesci a procurarti la cittadinanza, e ti decidi a dar fuori quel lavoro che puoi concretare in modo eccellente e rapido, sono convinto che arriveresti a sistemarti. Io non so cosa lasceresti costì, ed è questo che mi rende esitante, malgrado il desiderio che avrei di riabbracciarti. Tuttavia ho la vaga impressione che, tutto sommato, la situazione costà non sia molto rosea. Ad ogni modo /converrebbe/, prima di decidere, aspettare ancora qualche mese. Se, come penso, la situazione interna si pacifica e si distende, credo che le possibilità per un lavoro proficuo aumenterebbero. Comunque, se propendi seriamente per la venuta, scrivimi e dimmi con esattezza che cosa ti sentiresti di fare (traduzioni, e da che lingue in particolare; lezioni, se lezioni d'inglese ecc.). Io comincerei a tastare terreno.

Della collana Billanovich posso dirti che dovrebbe andare.¹⁰⁵ Vedrò, credo, Billanovich in giugno e gli parlerò. Dopo ti scriverò. Hai la mia in cui ti accennavo di *Leonardo*?¹⁰⁶

Vorrei dirti di noi, della nostra vita, dei miei lavori. Ma, credimi, non ti direi, almeno ora, cose tanto allegre. Tiriamo avanti. Ho avuto un lavoro infernale tutto l'inverno. Ho faticato moltissimo nel periodo delle elezioni. Ora sono un po' preoccupato. Maria al solito, così, così. Qua tutti gli amici ti ricordano Le-

105 V. lettera precedente.

106 Forse un accenno ad una eventuale collaborazione di Teicher con il «Leonardo: Rassegna mensile della cultura italiana».

vasti, Marrucchi, Baldi, Ciampini.¹⁰⁷ Il povero Marrucchi ha perso la moglie un anno fa. Se gli mandassi un rigo (Borgo S. Croce, 10) credo che gli faresti un gran piacere. E manda, se puoi, un rigo a Levasti (Biblioteca Filosofica, presso l'Università degli Studi). E, se pensi di tornare, manda una cartolina anche a Lamanna.

Vorrei scriverti più a lungo, ma devo /postare/ questa con una certa urgenza. Maria ti abbraccia con me.

Credimi,

il tuo Eugenio

Lettera autografa, indirizzata *Per la Signora Cornish (da parte del Prof Eugenio Garin per il Dottor J. Teicher)*.

¹⁰⁷ Raffaele Ciampini (1895-1976), professore di storia moderna presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze.

Cambridge: 1947 e oltre

«Vi ringrazio tanto per i Vostri consigli e suggerimenti e convengo interamente con Vostro punto di vista. Dovrò dunque aspettare ancora per /qualche/ mese prima di venire in Italia e nel frattempo cercherò di finire i miei lavori». ¹⁰⁸ Di lì a poco tuttavia le circostanze cambiarono radicalmente per Teicher. La nomina al *Lectureship in Rabbinics* presso l'Università di Cambridge ¹⁰⁹ nell'autunno del 1946 poneva fine all'incertezza durata una vita, ma significava allo stesso tempo rinunciare alle tanto bramate aspirazioni di ritorno in Italia. Teicher nonostante la chiara consapevolezza del debito di gratitudine che doveva alla Gran Bretagna sarebbe rimasto per sempre nel profondo l'esponente di una cultura intellettuale europea, e non anglosassone, e il *locus amoenus* costante della sua vita continuò ad essere l'Italia, e in modo particolare Firenze. L'amicizia con i coniugi Garin, iniziata ai tempi degli studi universitari, perdurò negli anni, e le loro lettere assunsero alla fine il carattere di un normale scambio tra studiosi - domande sul lavoro, collaborazioni da discutere, conferenze da fissare, nonché occasioni di organizzare incontri a Firenze o altrove, durante il periodo estivo, che Teicher passava spesso al Lido di Venezia, abbastanza vicino ai coniugi Garin i quali solevano andare in villeggiatura sulle Dolomiti. La lettera n. 15 ne è un esempio.

108 CASNS, FG, lettera di Jacob Teicher a Eugenio e Maria Garin, 2 agosto 1946.

109 DE LANGE 2012. Teicher tenne l'incarico fino al collocamento a riposo nel 1971.

14.

Jacob Teicher a Eugenio Garin

14, Howes Place, Huntingdon Road, Cambridge, 11 Feb. 1947

Carissimi,

Come vedete dall'intestata della lettera sono adesso a Cambridge. E quel che è più importante sono qui in qualità di *University Lecturer in Rabbinics*. Ho finalmente avuto la fortuna di ottenere un posto universitario. L'ho ottenuto, a dir il vero, con tutti gli onori, perché ho vinto un concorso libero al quale hanno partecipato un numero assai grande di candidati. La mia materia di insegnamento è tutta quanta la letteratura postbiblica. Un campo vastissimo da spaventare il più impavido. Però in pratica non avrò molto insegnamento (3 ore settimanali) e una parte di questo concernerà la mia specialità cioè la filosofia ebraica. Spero di avere molto tempo disponibile per la ricerca e le pubblicazioni.

Sono sicuro che questa notizia vi procurerà grande gioia. Il mio rammarico è soltanto che sono assai pochi i membri della mia famiglia che sono rimasti in vita per rallegrarsi con me.

Non vi ho scritto prima perché le difficoltà di trasloco e di trovare un alloggio a Cambridge sono enormi, e soltanto dopo molte settimane di incessante sforzo sono riuscito di trovare una stanza passabile. Adesso, dopo avermi sistemato, spero che potrò vivere una vita più regolare e proficua, e di mantenere

un contatto regolare ed assiduo con i miei amici. Mi augurerò di tutto il cuore che questa mia lettera, dopo un così prolungato silenzio, fosse l'inizio di uno scambio di notizie fra noi senza più interruzioni.

Come va la vita con Voi? Vi sarei molto grato se voleste scrivermi Tu Eugenio e Tu Maria, anche se non siete capaci di scrivere tutti due allo stesso tempo! Un fato sembra di perseguitare la mia corrispondenza dall'Italia, perché anche da Billanovich non ho avuto risposta alle mie lettere. Spero adesso che con la firma del trattato di pace¹¹⁰ le cose diventeranno più normali. Vorrei molto sapere da Voi come è adesso la situazione in Italia, come se la cavate Voi in particolare?

Appena avrò una risposta a questa mia Vi scriverò una lettera più dettagliata intorno a me ed ai miei lavori.

Con tanti cordialissimi saluti,

Vostro

J.L. Teicher

P.S. Conoscete un farmacista Polacco o ex-polacco, chiamato Klurfein?¹¹¹ Apparentemente vive a Firenze. Vi sarei gratissimo del suo indirizzo.

Lettera autografa.

110 Trattato di Parigi fra l'Italia e le potenze alleate e associate, firmato il 10 febbraio 1947, il giorno precedente alla lettera di Teicher.

111 Jacob Klurfein, diplomato in farmacia all'ateneo fiorentino nel 1927.

15.

Jacob Teicher a Eugenio Garin

12 ottobre 1951

Carissimi Nino e Maria,

Sono tornato questa settimana a casa col dolce ricordo di una bellissima giornata a Firenze in Vostra compagnia. A casa ho trovato una montagna di lettere da rispondere e tutto il solito lavoro di un anno /accademico/. Pian piano procedo ad una progressiva riduzione della corrispondenza, e scrivo anche a Voi subito perché ho realizzato pienamente quanto ero sciocco da non /mantenere/ un contatto continuo con amici carissimi, come Voi. Fortunatamente non devo perdere troppo tempo per preparare le lezioni: si tratta principalmente di leggere testi ebraici con gli studenti e per questo non ho bisogno di molto tempo. Il mio lavoro più gravoso rimane sempre l'edizione del *Journal*, che è un lavoro meticoloso e... noioso.

Durante il mio viaggio leggevo le opere di Boutroux.¹¹² Che pensatore originale e profondo! Un precursore di Bergson – ma in certi rispetti molto più penetrante e sistematico. Mi sono interessato principalmente del suo concetto di *contingenza*, e mi sembra che Boutroux abbia visto più chiaramente degli altri l'aspetto contingente e sperimentale delle *leggi di natura*. Dalla lettura delle sue opere spero di ricavare molto profitto per elucidare alcuni concetti fonda-

112 Émile Boutroux (1845-1921).

mentali nella filosofia arabo-giudaica, come per esempio il concetto dell'*Ente Necessario in Sé* e dell'*Ente possibile in Sé*. Il mio articolo concernente questo concetto presso Avicenna è in corso di stampa, e V i invierò un estratto appena sarà pubblicato.¹¹³

Adesso Vi mando l'estratto di un lavoretto intorno alla *legge di natura* presso gli Ebrei in Spagna. È una cosa curiosa che questa idea abbia avuto uno sviluppo così chiaro e definitivo ad una età tanto precoce, ma è soprattutto importante per la storiografia degli Ebrei, perché se io ho ragione, tutta la storia delle /comunità/ ebreo nel medio evo deve essere rifatta *ab novo*.¹¹⁴

Mi rallegrerebbe /moltissimo/ se potreste trovare un po' di tempo per scrivermi. *Io risponderò*.

Avete qualche notizia di darmi riguardo al British Council?¹¹⁵ Posso fare qualche cosa da questa parte?

Con tanti /abbracci/ e cordialissimi saluti,

J.L. Teicher

Lettera autografa su carta intestata The Journal of Jewish Studies

113 TEICHER 1952.

114 TEICHER 1950.

115 Probabilmente un riferimento ad un progettato ciclo di conferenze di Teicher in Italia.

Il carteggio finisce nel 1972. In quel periodo Teicher si stava dedicando alla preparazione dell'edizione critica dei testi filosofici in ebraico e in latino di Elia del Medigo, amico di Giovanni Pico della Mirandola, e dei suoi più giovani coetanei, Obadiah Sforno e Calo Calonymos. Negli anni intermedi egli aveva rivolto l'attenzione anche in altre direzioni, in modo particolare ai rotoli del Mar Morto scoperti tra il 1946 e il 1956 in alcune grotte vicino a Qumran. Ma con questo nuovo lavoro, rimasto purtroppo incompiuto, fu riportato in pieno agli interessi giovanili condivisi con Garin. Gli amici continuavano a vedersi. L'ultimo incontro di un'amicizia durata più di mezzo secolo ebbe luogo a Firenze nella primavera del 1981 solo alcuni mesi prima della scomparsa di Teicher.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento alla Scuola Normale Superiore di Pisa per aver concesso l'utilizzo dei documenti di sua proprietà, e a Michele Ciliberto per l'interessamento. Desidero inoltre ringraziare vivamente Caterina del Vivo per la gentilezza con la quale si è offerta di controllare le lettere di Adelina Limentani nell'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Vieusseux, e la Direttrice dell'Archivio, Gloria Manghetti, per il permesso di pubblicare i due sonetti di Angiolo Orvieto. Ringrazio Kate Lowe per il suo sostegno. A Sara Bonechi va il mio ringraziamento più vivo per aver proposto la mia partecipazione a questa iniziativa in ricordo del comune amico Maurizio Torrini, e per la costante disponibilità e generosità che ha voluto dimostrarmi nella preparazione del testo.

BIBLIOGRAFIA

AJELLO 1989 = NELLO AJELLO, «L'umanista che spera in Gorbaciov. Colloquio con Eugenio Garin, che ha appena compiuto 80 anni. Temi: la sua vita d'insegnante, i suoi studi, l'impegno politico», *La Repubblica*, Mercurio, 13 maggio 1989, 9.

ALEKSIUN 2008 = NATALIA ALEKSIUN, «Mojżesz Schorr», in GERSHON DAVID HUNDERT (ed. in chief), *The YIVO Encyclopedia of Jews in Eastern Europe*, 2 voll., New Haven-London, Yale University Press, 2, 1675-1676.

BUSCIONI 2000 = PIERO BUSCIONI, *Il "raddomante delle acque di Siloe": studio su Arrigo Levasti*, Montespertoli, Aleph.

BUSINO 1958 = GIOVANNI BUSINO, «Thesaurus Mundi (Bibliotheca scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis)» in *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, 20, 1 (1958), 200-208.

CAPRISTO 2002 = ANNALISA CAPRISTO, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, Silvio Zamorani editore.

CASSIRER 1942 = ERNST CASSIRER, «Giovanni Pico della Mirandola. A study in the history of Renaissance ideas», *Journal of the History of Ideas*, 3, 2 (1942), 123-144 e 3, 3, 319-346.

DE LANGE 2012 = NICHOLAS DE LANGE, «Books and bookmen: the Cambridge teachers of Rabbinics 1866-1971», *Jewish Historical Studies*, 44 (2012), 139-163.

From Shtetl to Socialism 1993 = ANTONY POLONSKY (ed.), *From Shtetl to Socialism. Studies from Polin*, London-Washington The Littman Library of Jewish Civilization.

GARIN 1937 = EUGENIO GARIN, *Giovanni Pico della Mirandola: vita e dottrina*, Firenze, Le Monnier.

GARIN 1940 = EUGENIO GARIN, «Una fonte ermetica poco nota. Contributi alla storia del pensiero umanistico», *La Rinascita*, 3 (1940), 202-232.

GARIN 1958 = EUGENIO GARIN, *Studi sul platonismo medievale*, Firenze, Le Mon-

nier.

GARIN 1962 = EUGENIO GARIN, «La Biblioteca Filosofica di Firenze», in EUGENIO GARIN, EUGENIO DI CARLO, AUGUSTO GUZZO, *Le Biblioteche Filosofiche italiane. Firenze, Palermo, Torino*, Edizioni di «Filosofia», 1-11.

GARIN 1973 = EUGENIO GARIN, «Ricordo di Arrigo Levasti», *Bollettino dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze*», n.s. 8, 3 (1973), 64-66.

GARIN 1990 = EUGENIO GARIN, «Sessanta anni dopo», in ID., *La filosofia come sapere storico: con un saggio autobiografico*, Roma-Bari, G. Laterza, 117-158.

GARIN 1996 = EUGENIO GARIN, «Ricordi di scuola», *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*», 3 (1996), 265-274.

GARIN 1997 = EUGENIO GARIN, «Ricordando Piero Marrucchi», *Cartevive*, VIII, 2 (1997), 7-13.

GARIN 1999 = EUGENIO GARIN, «Una collaborazione lunga una vita», *Belfagor*, 54 (1999), 731-734.

JOHN 1959 = ARTHUR HENRY JOHN, *A Liverpool Merchant House: being the history of Alfred Booth and Company, 1863-1958*, London, George Allen & Unwin.

HANKINS 2011 = JAMES HANKINS, «Garin and Paul Oskar Kristeller: existentialism, neo-Kantianism and the post-war interpretation of Renaissance humanism», in MICHELE CILIBERTO (a cura di), *Eugenio Garin: dal Rinascimento all'Illuminismo (Atti del Convegno, Firenze, 6-8 marzo 2009)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 481-505.

KLIBANSKY 1939 = RAYMOND KLIBANSKY, *The continuity of the Platonic tradition during the Middle Ages*, London, The Warburg Institute.

LUCENTINI 1984 = *Liber Alcidi de immortalitate animae*, studio e edizione critica a cura di PAOLO LUCENTINI, Napoli, Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Filosofia e Politica.

MINERBI 1999 = ALESSANDRA MINERBI, «La comunità ebraica di Firenze (1931-1943)», in ENZO COLLOTTI (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli*

ebrei in Toscana (1938-1943), 2 voll., Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, Giunta Regionale, 1, 115-222.

MORTARA 1864 = ALESSANDRO MORTARA, *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici Canonici Italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, Oxford Clarendon.

PARNES 1913 = EDMUND PARNES, «W sprawie reformy tzw. propedeutyki filozoficznej w naszych szkołach średnich», *Muzeum*, 206-221.

RUDNICKI 1987 = SZYMON RUDNICKI, «From “Numerus Clausus” to “Numerus Nullus”», *Polin*, 2 (1987), 246-268.

Ricordo di Arrigo Levasti 1973 = «Ricordo di Arrigo Levasti», *Bollettino dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze*, n.s. 8, 3 (1973), 62-72.

SEGA 1999 = ROBERTO SEGA, «Un ricordo di Limentani: intervista a Eugenio Garin», in Id. (a cura di), *Un positivista eretico: materiali per un profilo intellettuale di Ludovico Limentani*, Ferrara, Quaderni del Liceo Classico “L. Ariosto”, 27-29.

SIGNORI 2000 = ELISA SIGNORI, «Una peregrinatio academica in età contemporanea. Gli studenti ebrei stranieri nelle università italiane tra le due guerre», *Annali di storia delle università italiane*, 4 (2000), 139-162.

SIGNORI 2009 = ELISA SIGNORI, «Contro gli studenti. La persecuzione antiebraica negli atenei italiani e le comunità studentesche», in VALERIA GALIMI e GIOVANNA PROCACCI (a cura di), «*Per la difesa della razza*». *L'applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane*, Milano, Unicopli, 173-210.

STOLA 1995 = DARIUSZ STOLA, «*Nadzieja i Zagłada: Ignacy Schwarzbart - żydowski przedstawiciel w Radzie Narodowej RP (1940-1945)*», Varsavia, Oficyna Naukowa.

SZUMILEWICZ-LACHMAN 1994 = IRENA SZUMILEWICZ-LACHMAN, *Zygmunt Zawirski: his life and work. With selected writings on time, logic and the methodology of science*, Dordrecht-Boston-London, Kluwer Academic Publishers.

TEICHER A. 2017 = ANNA TEICHER, «Jacob Leib Teicher between Florence and

Cambridge: Arabic and Jewish philosophy in wartime Oxford», in SALLY CRAWFORD, KATHARINA ULMSCHNEIDER, JAŚ ELSNER (eds.), *Ark of civilization. Refugee scholars and Oxford University, 1930-1945*, Oxford, Oxford University Press, 327-340.

TEICHER A. 2019/1 = ANNA TEICHER, «Da discriminati a rifugiati: gli studiosi ebrei stranieri dell'ateneo di Firenze», in PATRIZIA GUARNIERI (a cura di), *L'emigrazione intellettuale dall'Italia fascista. Studenti e studiosi ebrei dell'Università di Firenze in fuga all'estero*, Firenze, FUP, 41-55.

TEICHER A. 2019/2 = ANNA TEICHER, «Studenti stranieri, studenti ebrei: nuove presenze nell'ateneo fiorentino nei primi anni del fascismo», *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"*, LXXXIV (2019), 207-220.

TEICHER J.L. 1930 = JACOB TEICHER, «Il carattere della filosofia di Crescas», in *Miscellanea di studi ebraici in memoria di H. P. Chajes*, Firenze, Casa Editrice Israel, 61-78.

TEICHER J.L. 1935 = JACOB TEICHER, «Spunti cartesiani nella filosofia arabo-giudaica», *Giornale Critico della Filosofia Italiana*, XVI (1935), 101-130 e 235-249.

TEICHER J.L. 1940 = JACOB TEICHER, «Averroès inconnu», in *Actes du XXe Congrès International des Orientalistes, Bruxelles 5-10 septembre 1938*, Louvain, Bureaux du Muséon, 337-338.

TEICHER J.L. 1945-1951 = JACOB LEIB TEICHER, «Maimonides and England», *Transactions of the Jewish Historical Society of England*, XVI (1945-1951), 97-100.

TEICHER J.L. 1950 = JACOB LEIB TEICHER, «Laws of reason and laws of religion: a conflict in Toledo Jewry in the fourteenth century», in DAVID WINTON THOMAS (ed.), *Essays and studies presented to Stanley Arthur Cook in celebration of his seventy-fifth birthday*, London, Taylor's Foreign Press, 83-94.

TEICHER J.L. 1952 = JACOB LEIB TEICHER, «Avicenna's place in Arabic philosophy», in GEORGE M. WICKENS (ed.), *Avicenna: Scientist and Philosopher. A Millenary Symposium*, London, Luzac & Company Ltd., 29-48.

TEICHER J.L. 1967 = JACOB LEIB TEICHER, «Averroè», in *Enciclopedia Filosofica*,

Centro di studi filosofici di Gallarate, seconda edizione, Firenze, G. C. Sansoni, I, 646-660.

TORRINI 2007 = MAURIZIO TORRINI (a cura di), *Ludovico Limentani a Eugenio Garin. Lettere di Ludovico, Adele Limentani e altri a Eugenio e Maria Garin*, Napoli, Bibliopolis.

TSUR 1968 = JACOB TSUR, *Sunrise in Zion*, London, George Allen & Unwin.

VOIGT 1993 = KLAUS VOIGT, *Il rifugio precario: gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, 2 voll., Firenze, La Nuova Italia 1993 e 1996, 1, 204-216.

WHITTING 1917 = HARRIET ANNA WHITTING, *Alfred Booth: some memories, letters and other family records*, Liverpool, Henry Young and Sons.

ZAGÓROWSKI 1924 = ZYGMUNT ZAGÓROWSKI, *Spis nauczycieli*, Lwów-Warszawa, Książnica Polska.